



E' morto Thomas S. Eliot

A pag. 3 la biografia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

I cinque bimbi arsi vivi nella baita



MACUGNAGA, 4. — Questi sono — in braccio al padre, l'ingegnere inglese Clement Green — i cinque bimbi arsi vivi ieri sera nell'incendio della baita sul monte Rosa. I bimbi erano soli e dormivano; i loro genitori stavano correndo in un locale a due chilometri dalla baita. Improvvisamente, con tutta probabilità a causa del fuoco che ardeva nella stufa, l'incendio si è sviluppato impetuoso trasformando in un rogo la piccola costruzione. Le altissime fiamme sono state viste a chilometri di distanza ma quando i primi soccorritori sono giunti sul posto ormai le piccole vite erano spente.

(A pag. 2 il nostro servizio)

Grandi manifestazioni di buddisti e attacchi partigiani

Il governo filoamericano

Dal Vietnam alla Malesia

NELL'ASIA del sud-est le cose si complicano e alla radice di tutto vi è il problema della presenza in funzione o pressiva o aggressiva di due grandi potenze imperialistiche « occidentali »: gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Nel Viet Nam del sud la situazione è arrivata a toccare limiti insostenibili. Dopo una guerra di sterminio condotta senza esclusione di colpi, gli americani stanno per essere messi alla porta dalle stesse popolazioni che essi dicevano di voler difendere dallo « attacco comunista ». Ecco il senso politico e militare quanto sta avvenendo in questi giorni. La « guerra speciale » non serve più ad arginare l'ostilità delle popolazioni vietnamite ad ogni soluzione imposta dallo esterno. I piani elaborati per fronteggiare questa o quella situazione di emergenza si sono rivelati di una fragilità addirittura insospettabile. E oggi si è al punto che gli stessi capi sud-vietnamiti portati al potere dalle armi americane si rivoltano, apertamente o ancora segretamente, contro la presenza degli Stati Uniti. E' il caso del famigerato generale Khanh, più volte imposto dai diplomatici e dai militari americani alla testa di uno Stato in sfacelo. E' il caso di una serie di altri personaggi che dopo aver goduto dello « appoggio incondizionato » di Washington, furtano il vento e cominciano a disimpegnarsi per non essere travolti il giorno in cui gli americani saranno costretti ad andarsene. Si parla molto, oggi, di una imminente nuova Dien Bien Fu. E' una ipotesi tutt'altro che inverosimile ed anzi abbastanza reale. Quando si verificherà — e tutto sta ad indicare che si potrà verificare piuttosto presto — gli americani dovranno meditare a lungo sulla opportunità di una politica che in partenza non consentiva alternativa alla sconfitta.

NON DIVERSO, nella sostanza, è il caso della presenza britannica nell'altro settore dell'Asia del sud-est portato alla ribalta dalla drammatica decisione del governo indonesiano di ritirarsi dalle Nazioni Unite. Un rapido sguardo alla composizione geografica dello Stato malese ne rivela il suo carattere artistico e la sua funzione di testa di ponte della penetrazione britannica in quel settore di enorme importanza economica, politica e strategica. E' quanto il governo indonesiano ha denunciato fin dal momento in cui lo Stato malese è sorto, offrendo d'altra parte a trattare per una ragionevole composizione della vertenza. Il governo britannico, pienamente spalleggiato da quello americano, ha fatto di tutto perché i relinquiri di una trattativa fallissero, costringendo il governo di Giakarta ad assumere una posizione di costante contestazione della realtà del nuovo Stato. Il disegno britannico e americano era evidente: si trattava di costringere l'Indonesia ad abbandonare la sua posizione di capofila del grande movimento anti imperialista — e in quanto tale di paese amico del mondo socialista — per assumere, invece, un ruolo di umiliante subordinazione alla politica del neo-colonialismo nell'Asia del sud-est. A queste condizioni, e solo a queste condizioni, Londra e Washington sarebbero state disposte, forse, a qualche concessione marginale al governo di Giakarta.

IL PRESIDENTE indonesiano Sukarno, che è una personalità certamente complessa, ha avuto il merito di non cedere né alle lusinghe né alle minacce. Il merito dell'appoggio dei partiti democratici e delle masse indonesiane, egli si è fermamente opposto ad ogni compromesso umiliante per il suo paese, tenendo fede al principio della indipendenza e della sovranità dell'Indonesia, uno dei paesi del « terzo mondo » sul quale più spietata e rovinosa è stata la dominazione colonialista. E' del tutto puerile, e potenzialmente ignobile, parlare oggi di « imperialismo indonesiano ». Ancora vent'anni fa, l'Indonesia era sottoposta al più feroce sfruttamento. Si legga la storia della dominazione europea in Asia del grande storico indiano Pannikkar per ricavarne una sghignacciante documentazione. E ci son voluti anni e anni di guerra durissima per raggiungere il traguardo della indipendenza. Tale indipendenza è attualmente minacciata dalla creazione dello Stato artificioso della Malesia. Di qui la decisione di ritirarsi dalle Nazioni Unite il giorno in cui il rappresentante della Malesia è stato invitato a occupare un seggio di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza. E' una decisione grave e che non è facile provare, come da più parti è stato pacatamente osservato. Ma questo non deve far perdere di vista le ragioni profonde e serie che hanno consigliato il ricorso a questa misura estrema. Scriveva il Guardian di ieri che qualora le Nazioni Unite dovessero essere messe in crisi dallo « esempio di Giakarta », non tutta la responsabilità ricadrebbe su Sukarno ma una parte notevole di essa dovrebbe essere attribuita a quelle potenze che in seno all'ONU (e, aggiungiamo noi, in tanta parte del terzo mondo) hanno creduto di poter fare in questi anni il bello e il cattivo tempo. Tra queste potenze vi è prima di tutto l'America, seguita a ruota, come esempio indonesiano dimostra, dalla Gran Bretagna, che troppo spesso ha rinunciato ad un ruolo autonomo e « mediatore » per imboccare strade pericolose e senza uscite.

Alberto Jacoviello

vacilla a Saigon

L'esercito di liberazione all'offensiva in punti diversi: un americano ucciso, catturate 47 mitragliatrici pesanti. L'URSS riconferma lo appoggio al Viet Nam del Nord

SAIGON, 4. Nella zona di Binh Ghia, dove appena ieri si era conclusa la grande battaglia che è costata gravi perdite alle forze governative, di nuovo oggi una unità di ranger, accompagnata da « consiglieri » USA, è stata attaccata e distrutta da forze dell'Esercito di liberazione, lasciando sul terreno dodici morti, fra i quali un sergente americano, ventisei feriti, quaranta dispersi e tutte le armi. Altri combattimenti sono in corso lungo il fiume Mekong, a Travin, dove un cacciabombardiere governativo è stato abbattuto; nella regione di Long Thanh, dove il posto di Tam An è stato preso dai patrioti; nella regione di Bac Lieu, dove altri tre posti sono stati attaccati. La scorsa settimana, anche senza contare la battaglia di Binh Ghia, è stata uccisa una unità di ranger, e per i governativi la più dura dall'inizio della guerriglia: 350 morti, e 600 armi perdute, fra le quali 47 mitragliatrici pesanti.

Si rileva anche, negli ambienti americani di Saigon, che le dimensioni dei combattimenti e delle forze in essi impegnate vanno aumentando, tanto da autorizzare l'osservazione che la guerriglia diventa una vera e propria guerra. E' chiaro a questo riguardo che gli americani raccolgono quello che hanno seminato, ma non esaltano come desideravano: sono le forze dell'Esercito di liberazione che impegnano sempre più duramente i governativi e ne annientano le formazioni catturando tutte le armi.

Anche più indicativo è che questo accade — contrariamente a quello che gli americani avevano sperato — nel pieno collasso del potere politico a Saigon. La capitale è stata oggi teatro di una massiccia manifestazione di piazza, con la partecipazione di migliaia di buddisti e di studenti, che si erano proposti e hanno conseguito lo scopo di far rinviare il processo a carico di quattro giovani arrestati per aver partecipato ad altre manifestazioni due mesi or sono. Il processo è stato infatti rinviato a data da destinarsi, ma la manifestazione aveva assunto gli proporzioni di gran lunga eccedenti l'occasione da cui traevo origine: i dimostranti hanno dominato la piazza per ore, hanno avvicinato passanti, che via via si univano alle loro file e le ingrossavano, hanno attaccato apertamente poliziotti e marine americani, mandando a vuoto tentativi di accerchiarli e disperderli.

Fin da ieri la sede dello Istituto buddista aveva mostrato una intensa attività: i monaci e gli studenti proclamano senza mezzi termini che intendono rovesciare il governo di Itran Van Huong, sostenuto dagli americani. Una manifestazione di giovani si è svolta anche a Hue (640 chilometri a nord di Saigon), con uno sciopero della fame proclamato e iniziato sulla strada, da decine di studenti seduti sulle loro stuoie, con l'intento di influenzare l'opinione pubblica fino a « tenere il rovesciamento del governo ». La situazione è tale che

(Segue in ultima pagina)

Azione nella DC per svuotare la dissidenza

Moro recupera Donat-Cattin nel governo

Il sottosegretario « sindacalista », sospeso dalla DC, ritira le dimissioni dal governo - La polemica tra « Popolo » e « Avanti! » - Il PSDI non fa sue le richieste di Preti per gli Esteri

Il problema del governo, e cioè della sua « ristrutturazione » a mezzo di « rimpasto » o crisi, continua ad essere all'ordine del giorno della ripresa politica. L'editoriale dell'« Avanti! » di domenica, ha fornito la prova della esistenza, in seno al PSI, di una corrente di opinione che preme al fine di ottenere dalla DC un rilancio del programma di governo, da lungo tempo arenato. L'editoriale, attribuito a Nenni, ha suscitato un certo clamore negli ambienti politici ancora smossi dagli avvenimenti accaduti durante l'elezione di Saragat che come rilevava il giornale socialista, non si possono cancellare con un tratto di spugna. L'« Avanti! » richiedeva alla DC « un serio e pronto chiarimento, in mancanza del quale tutto rischierebbe di impantanarsi », precisando che il governo « ha l'obbligo di mettersi in regola con gli impegni assunti verso il Parlamento e il Paese ».

In risposta a questo articolo, il « Popolo » ha scritto un breve commento che contiene un brusco invito al PSI a non immischiarsi negli affari interni della DC e, inoltre, a ricordare che in materia di impegni di governo non mantengono « le responsabilità sono di tutti i partiti della coalizione ». Il commento definisce « sconcertanti » le frasi di critica dell'« Avanti! », e — a proposito delle vicende della elezione presidenziale (il giornale del PSI accusava la DC di avere sabotato la candidatura Pastore) — il « Popolo » scrive che « i responsabili della DC che hanno seguito passo passo la complessa vicenda, avranno cura di precisare in dettaglio, a breve scadenza e nella sede propria, i fatti e le circostanze ». L'agenzia ARI, a proposito di questo passo del « Popolo », diceva di sapere che i dirigenti della DC sarebbero intenzionati a rendere pubblica — nel prossimo Consiglio nazionale della DC, che dovrebbe tenersi entro la metà del mese — la vicenda della candidatura Pastore. Essa, dice l'agenzia, « venne respinta energeticamente dall'on. La Malfa, rappresentante del PRI. Anche i socialdemocratici vi si opposero e nemmeno tutti i socialisti si dichiararono pronti ad appoggiarla ».

UN ARTICOLO DI NENNI In replica al « Popolo » l'« Avanti! » di oggi pubblica un altro editoriale, attribuito anche questo a Nenni. In polemica con il giornale de l'« Avanti! » sostiene « la esattezza scrupolosa del richiamo alla posizione negativa assunta dalla DC verso una candidatura laica o cattolica in grado di realizzare fin dall'inizio l'unione del centro-sinistra e la sua autosufficienza nella elezione del Capo dello Stato ». Quanto al brusco richiamo del « Popolo » a non occuparsi delle vicende interne della DC, Nenni scrive che « c'è un limite oltre il quale le difficoltà interne di un partito finiscono per diventare le difficoltà della vita pubblica e democratica della nazione nel suo complesso ». E il « Popolo » aggiunge l'« Avanti! » non può non convenire con noi che tale limite è stato largamente superato nei tredici giorni e nei ventuno scrutini resi necessari per eleggere il successore di Segni al Quirinale ».

m. f.

(Segue in ultima pagina)



SAIGON — Suore buddiste vietnamite fotografate tra la folla di fronte al quartiere generale buddista a Saigon per ascoltare i discorsi dei monaci. Sullo sfondo cartelli con scritte contro il governo e gli USA. (Telefoto ANSA - l'Unità)

La questione della Malaysia

Crescente tensione tra Indonesia e Inghilterra

Continua l'afflusso di aerei, navi e truppe britanniche a Singapore - Battello indonesiano catturato - Rastrellamenti in Malacca - « Sarà un anno critico », dice il ministro degli esteri di Sukarno - Riserve della Jugoslavia e dell'Egitto all'uscita di Giakarta dall'ONU

Johnson invita i leader sovietici a visitare gli USA

WASHINGTON, 5 (matutino) Stamane alle 3 (ora italiana) il presidente Johnson ha rivolto alla nazione americana il messaggio annuale sullo Stato dell'Unione. Il presidente USA ha rivolto un invito ai « leaders sovietici » a visitare gli Stati Uniti. Egli ha poi annunciato che l'impegno USA nel Vietnam sarà mantenuto e rafforzato. Sul piano interno egli ha annunciato un vasto piano sociale e di lavori pubblici « per fronteggiare anche eventuali pericoli di recessione ». (A pagina 12 le informazioni)

NEW YORK, 4. La bandiera bianco-rossa (la « Sang Merah Putih ») come la chiamano gli indonesiani) sventola ancora sul Palazzo di Vetro, insieme con le altre 114 insegne nazionali dei paesi membri dell'ONU. Il ritiro dell'Indonesia dall'organizzazione internazionale non è stato ancora notificato ufficialmente. L'appello di U Thant a Sukarno, affinché il governo di Giakarta ritorni sulla sua decisione, è rimasto tuttavia senza risposta. La notifica ufficiale, è attesa da un momento all'altro. Negli ambienti vicini al gruppo afro-asiatico corre voce che una riunione dei paesi dei due continenti sia stata convocata per esaminare la situazione e decidere se unirsi, o non, all'appello del segretario generale. Finora, solo due paesi non allineati, lo Egitto e la Jugoslavia, han-

no commentato sfavorevolmente la decisione di Sukarno, pur riconoscendo (vedi il giornale Politika di Belgrado) che l'Indonesia « ha motivi e sentimenti meritevoli di comprensione » nel suo scontro con la Malaysia e con l'imperialismo anglo-americano.

Mentre all'ONU si sviluppa un'intensa attività diplomatica, dalle tre principali capitali coinvolte nel conflitto giungono notizie sempre più gravi. Il governo laburista britannico mostra al mondo una grinta apertamente colonialista. Non è esagerato parlare di ritorno alla « politica delle connivenze », che alle soglie del 1965, significa ovviamente politica delle bombe atomiche. Il primo ministro Wilson, tornato dalle vacanze nelle isole Scilly, ha riunito

(Segue in ultima pagina)

La « risposta » a Nenni

Grande plauso ha già trovato, e sarà destinata a trovare, nella stampa conservatrice e reazionaria la « risposta » che il Popolo ha ieri dedicato in due o tre paragrafi della nota politica (e dopo averlo ignorato per ventiquattrore) all'articolo pubblicato domenica scorsa sull'« Avanti! » dal compagno Nenni e nel quale veniva avanzata l'esigenza (pure scartandosi l'ipotesi d'una crisi) d'un « chiarimento » delle prospettive di governo, collegata alla esigenza dell'altrettanto urgente e indispensabile « chiarimento » all'interno della DC.

Non c'è davvero di che stupirsi del plauso che la « risposta » del Popolo ha suscitato nelle file della destra. Essa è di una violenza inusitata — dato anche il tono « cardinalizio » col quale di solito il Popolo affronta i temi della polemica politica — arrivando al punto di definire sconcerati, prive di senso comune, gravi e gratuite talune affermazioni contenute nell'articolo del vice-presidente del Consiglio. Il quale viene anche con poca urbanità invitato ad occuparsi degli affari suoi e non di quelli degli altri: come se la crisi che scuote e sconvolge la DC non fosse anche un affare che riguarda il maggior partner dell'attuale compagine governativa, specie nel momento in cui esso è premuto a legarsi mani e piedi — con la costituzione di giunte comunali e provinciali in alleanze subordinate con la DC — alla prospettiva del centrosinistra.

Che il Partito socialista chieda di verificare che cosa sia diventata quella politica, come essa sia oggi concepita — specie nella sua concreta attuazione programmatica — dalla DC, che cosa sia da attendersi, per quella politica, dagli sviluppi della crisi manifestatasi all'interno della DC e dunque dall'andamento del prossimo Consiglio nazionale, a noi sembra il meno che esso possa fare. Ma la DC (e le destre) non l'intendono così. Esse vogliono un PSI solerte soltanto nell'ubbidienza, che stia cheto e buono, e non incoraggi, con i suoi atteggiamenti « irresponsabili », la resistenza e l'offensiva delle sinistre democristiane: e che anzi contribuisca, sconsigliando i propositi di « chiarimento », ad una nuova loro umiliazione. (Nel tempo stesso che si manovra anche per irretire i leaders, com'è evidente dall'invito di Moro a Donat Cattin di ritirare le sue dimissioni dal governo).

Dovremmo avere ragione di ritenere che il PSI non si presterà al giuoco doroteo. Se c'è un momento in cui i dorotei vanno incalzati e messi con le spalle al muro, è proprio questo. Chiuso non lo facesse, farebbe meglio a gettare subito la spugna, a dichiararsi messo K.C. una volta per tutte dalla DC, e a navigare tranquillamente verso un « sicuro » sbocco centralista di quella che avrebbe dovuto essere una politica di centrosinistra.

Dopo la elezione del nuovo Presidente

Amnistia allo studio

Da fonti ufficiali si è appreso che un provvedimento di amnistia sarebbe allo studio del governo. Il progetto, che viene emanato per la elezione del quinto Presidente della Repubblica, verrebbe esaminato dal Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni. Dal 30 dicembre scorso il Presidente Saragat ha firmato i primi decreti che concernono i detenuti ad alcuni detenuti. Da quando esercita la supremazia magistratura della Repubblica, il Presidente Saragat ha già firmato alcune decine di decreti di grazia istruttoria dalla Direzione generale degli affari generali e delle grazie del ministero di Giustizia. Detenuti attualmente ristretti nelle carceri italiane sono in totale 35.000.

Le trattative per le Giunte

Arezzo

Amministrazione PCI-PSI-PSIUP alla Provincia

Giunte unitarie di sinistra in altri quattro comuni (compreso il Capoluogo)

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 4. Alla Provincia, come già è avvenuto al Comune, si è insediata una Giunta di sinistra composta da rappresentanti del PCI, PSI e PSIUP. Nel corso della riunione del Consiglio provinciale, il prof. Renato Gnocchi, capogruppo del PSI, ha illustrato un documento programmatico redatto dai tre partiti. Debole e di maniera è apparsa, nella replica, la posizione della DC, rigidamente ancorata a discriminazioni pregiudiziali e chiusa a ogni dialogo. Tali posizioni, relegano ormai da tempo la DC aretina ai margini della vita degli Enti locali e stanno alla radice della sua pesante sconfitta elettorale.

Una franca dichiarazione è venuta dal capogruppo comunista, Mazzoli, il quale ha sottolineato il permanente valore della ricerca della più ampia unità come asse dell'impegno politico dei comunisti aretini, ricerca che trae stimolo e forza dal successo elettorale. A conclusione del dibattito si è proclama alle votazioni presidente dell'Amministrazione provinciale è stato eletto il compagno Mario Bellucci, sino a qualche mese fa segretario della Federazione comunista. Vicepresidente è il socialista Gino Ghelli; assessori i comunisti Carlini, Guffanti, Del Pace, Santoni e Bondi, il socialista Regi e il socialproletario Menchetti. Giunte unitarie di sinistra si sono costituite anche a Poppo, a Civitella della Chiana e a Bibbiena, maggiore centro del Casentino. In quest'ultimo Comune è stato riconfermato sindaco il socialista Aldo Zavagni mentre a ricoprire la carica di vicesindaco è stato chiamato il compagno Giuseppe Milani.

In Giunta sono entrati quattro assessori comunisti e due socialisti. Anche a Civitella è stato riconfermato sindaco il compagno Lorenzo Menchetti; in Giunta è presente il vicesindaco socialista Bassani e cinque assessori comunisti. Infine a Poppo, l'ultimo Comune a essere riconfermato sindaco è stato il socialista Aldo Zavagni mentre a ricoprire la carica di vicesindaco è stato chiamato il compagno Giuseppe Milani.

In Giunta sono entrati quattro assessori comunisti e due socialisti. Anche a Civitella è stato riconfermato sindaco il compagno Lorenzo Menchetti; in Giunta è presente il vicesindaco socialista Bassani e cinque assessori comunisti. Infine a Poppo, l'ultimo Comune a essere riconfermato sindaco è stato il socialista Aldo Zavagni mentre a ricoprire la carica di vicesindaco è stato chiamato il compagno Giuseppe Milani.

A tutte le Federazioni
Si rammenta a tutte le federazioni che entro la mattinata di giovedì 7 dovranno essere comunicati alla Sezione centrale di organizzazione i dati aggiornati del tesseramento: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, sezioni e circoli al 100 per cento, donne iscritte al Partito.

sezioni socialiste del comune si è pronunciata, infatti, per l'appoggio esterno alla Giunta comunista che conta 15 consiglieri su 30. Tale atteggiamento appare tanto più incomprensibile in quanto è un caso isolato che non si inserisce nel contesto di un accordo che ha visto la formazione di giunte unitarie di sinistra al Comune di Arezzo, nei maggiori Comuni della provincia e all'Amministrazione provinciale.

Osvaldo Diana

Al Comune capoluogo

Reggio Emilia: eletta la Giunta popolare

Ne fanno parte consiglieri del PCI, PSI e PSIUP

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 4. Reggio Emilia ha da sfasata la sua nuova Giunta comunale formata, come quella precedente alle elezioni del 22 novembre, da rappresentanti di tutti e tre i partiti della classe operaia. Alla carica di sindaco è stato riconfermato il compagno av. Renzo Bonazzi, mentre il rag. Lanfranco Pasquelli, del PSI, svolgerà la funzione di assessore anziano. Gli altri assessori sono il socialista Walter Sacchetti (PCI), l'ingegnere Lidia Greci (PSI), il dr. Franco Bolardi (PSIUP), Pietro Iotti (PCI), Niveo Grossi (PCI), il dr. Igino Pistelli (PCI), l'ingegnere Enrico Letti (PCI), Giulio Bigi (PCI), Amos Fontanesi (PCI), l'architetto Antonio Pastornici (PCI), l'architetto Giancarlo Campioli (PCI).

I tre gruppi consiliari concordano perciò, richiamandosi:

75 giunte di sinistra nei comuni siciliani

Il processo di formazione di Giunte di centro-sinistra va avanti con lentezza e fra difficoltà estreme

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Positivo per le forze unite della sinistra il primo bilancio che è ormai possibile fare in Sicilia a distanza di un mese e mezzo dalle elezioni amministrative. Altrettanto non si può dire per la DC. Malgrado le pesanti pressioni esercitate dalla DC (con il compiacente appoggio della segreteria regionale socialista) per imporre una meccanica generalizzazione della formula di centro-sinistra, alla data di oggi sono già 75 le giunte unitarie di sinistra costituite o in via di definizione nell'isola. Molte di esse vanno fino al PSDI ed anche al PRI, che partecipa a preminenti responsabilità nelle Amministrazioni popolari di natura importante come Castelvetro e di altri centri come Pachino, Buseto ecc. Questi risultati non sono di poco conto se si pensa: 1) che i centri amministrati dalle forze popolari hanno, nel complesso, una popolazione intorno ai 800 mila unità, e che a questo processo unitario sono interessati anche grossi centri urbani come Marsala (81 mila abitanti), Mazzara del Vallo (36 mila), Lentini (32 mila), Castelvetro (21 mila), Comiso (20 mila), Niscemi (25 mila), Ribera (20 mila), Mazaruni (18 mila). Il voto sfavorevole per il PCI nelle ultime elezioni non ha, dunque, attenuato ma anzi, in certi casi, ha rinvigorito, questa centralità che già si era manifestata con la costituzione di numerosissime liste democratiche nei comuni inferiori a 5 mila abitanti; 2) che alle trattative, e spesso anche alla formazione delle giunte di sinistra, hanno partecipato, in molti casi, socialdemocratici, repubblicani e importanti gruppi cattolici; 3) che, invece, il processo di formazione delle giunte di centro-sinistra nei comuni di sinistra, è una realtà che si sta affermando, e che il principio della « omogeneizzazione » e della « globalità » del centro-sinistra non solo è fallito se non in parte, ma l'obiettivo di ostacolare o impedire la costituzione di giunte unitarie in quei comuni dove ciò era possibile, ma è stato infranto anche là dove una tale possibilità non era sufficientemente evidente subito dopo il voto del 22 novembre.

Da questa comune esperienza parlano e traggono ispirazione i distinti programmi con i quali i tre partiti si sono presentati all'elettorato, ottenendo, in diversa misura, il consenso popolare che ha loro assicurato la maggioranza dei consiglieri eletti. Dopo aver indicato i principali punti programmatici che dovranno guidare l'attività dell'Amministrazione comunale nei prossimi cinque anni, e che possono rappresentare un positivo punto di incontro tra tutte le forze democratiche, il documento si conclude con un impegno, da parte dei tre partiti, a promuovere e favorire con concretezza, ricerca e collaborazione in tutti i modi che saranno ritenuti corrispondenti alla volontà popolare e alle esigenze di una efficace azione comune. Viene infine formulato l'auspicio che dal confronto delle idee e delle posizioni, dal concorso all'attività comune, possa venire un contributo positivo a questa maturazione di un'ampia e profonda convergenza di queste forze politiche nella vita della città e del paese. Dopo la lettura da parte del sindaco del documento, seguito con vivo interesse dal fatto pubblico presente, tutti i capigruppo hanno fatto brevi dichiarazioni. A nome dei consiglieri comunisti ha parlato il compagno Ottello Montanari il quale ha aver sottolineato il valore della rinnovata unità tra i tre partiti della classe operaia, ha riaffermato l'impegno del gruppo del PCI di operare anche nei prossimi cinque anni sulla base del programma presentato agli elettori per lo sviluppo della città e per la difesa degli interessi di tutte le categorie produttive.

Primo bilancio ad un mese e mezzo dalle elezioni

Dalla nostra redazione

in fine (Palermo, Messina, Trapani ed Enna), è in grado di formare maggioranze stabili con il solo aiuto del PSDI o, al più, anche del PRI. In nessun caso, insomma, il PSI è forza determinante; sicché la partecipazione socialista e la stessa formula di centro-sinistra diventano un paravento per la DC. Ebbene, dopo 43 giorni, sette città sono ancora senza giunta, mentre a Trapani il PSI, in mancanza di garanzie politiche, è uscito dalla maggioranza, e a Catania il gruppo socialista si è spaccato a metà, dato che due consiglieri del PSI hanno negato la loro fiducia al centro-sinistra ed uno di loro, anzi, ha abbandonato il partito per protestare contro le decisioni della Federazione. A Palermo le trattative sono ferme per la pretesa democristiana — non sufficientemente contrastata, a dire il vero, dal PSI — di ripresentare come sindaco il segretario provinciale del partito, Lima che l'anno scorso fu costretto a clamorose dimissioni sull'onda dell'inchiesta antimafia. Ad Agrigento i contrasti nella DC per la spartizione dei posti in Giunta sono così forti che non è stato ancora possibile pronunciarsi su questa materia. Ad Enna, infine, la DC, condivide con nome del sindaco, si è spaccata per la scelta degli assessori e tutto è tornato in alto mare.

G. Frasca Polara

Rieletto a Piombino il sindaco comunista

LIVORNO, 4. Il consiglio comunale di Piombino ha proceduto ieri mattina all'elezione del sindaco e della giunta. È stato riconfermato sindaco il compagno Rodolfo Giannelli. La giunta è risultata così composta: Sergio Cagnani (PCI), Marino Bardini (PCI), Mauro Lessi (PSIUP), Elio Arrighi (PSI) e Ivo Milani (PCI), assessori effettivi; Luciano Di Gregorio (PCI) e Cherubino Zazzeri (PSI), assessori supplenti.

MACUGNAGA — Un'altra istantanea dei cinque bimbi (da sinistra: Miranda, Matteo, Domenico, David e Rina Green) arsi vivi nella baita.



MACUGNAGA — Un'altra istantanea dei cinque bimbi (da sinistra: Miranda, Matteo, Domenico, David e Rina Green) arsi vivi nella baita. (Telefoto)

Irriconoscibili i piccoli corpi carbonizzati — Il padre, un ingegnere inglese, gravemente ustionato nel tentativo di buttarsi nel fuoco — « Si è trattato di una fatalità » dice il commissario di polizia di Domodossola dopo l'inchiesta — Deserti in segno di lutto i campi di sci — Come è avvenuta la sciagura

Dal nostro inviato

MACUGNAGA, 4. I resti della baita sono una gran macchia nera proiettata sul candore della neve. Quattro muri fuliginosi e un mucchio di travi bruciate: qui sono morti ieri sera, arsi vivi, cinque fratellini inglesi da 3 a 9 anni d'età. In un angolo, risparmiato dal fuoco, il vento sfoglia le pagine di un libriccino per ragazzi, Topolino, il cane Pluto e le fate di Walt Disney; più in là, le carcasse di un paio di scarpe, un paio di calze, la misura adatta a un bimbo di quattro o cinque anni, una cuffietta da neve di lana rossa bruciata a metà, le impronte di sci sono rimasti gli « attaccchi » e le lamine contorte dal calore dell'incendio. L'unico morto è il cuore, Guido Narciso, il giovane montanaro di frazione Opaco accorso per primo mentre la baita cominciava ad ardere, ha ancora le lacrime negli occhi: « Qui, dove siamo noi ora, c'era la porta d'ingresso. Ho tentato d'abbracciare il centro della baita, ma era impossibile. Ho cercato di aprire la porta, ma ho resistito. Allora ho dirottato una finestra, ma troppo tardi: dentro era già un inferno. Sono stato ferito e ho fatto fuoco lungo tre o quattro metri... non ho sentito alcuna voce, forse i cinque fratellini erano già morti ».

Si chiamavano Miranda, di 9 anni, Romena di 7, Davide di 6, Domenico di 5 e Matteo di 3. I resti dei cinque carbonizzati di Miranda, Romena e Davide, bimbi più grandi che forse avevano disperatamente tentato di guadagnare l'uscita per mettersi in salvo, sono stati trovati accanto al vano della porta; i resti quasi irriconoscibili degli altri tre erano più all'interno della costruzione.

I genitori dei cinque piccole vittime sono come stupidi dal dolore: lui è l'ingegnere britannico Clement Green, trentenne, dal 1961 funzionario del centro « Euratom » di Ispra e attualmente in attesa di trasferimento in un altro paese; la madre, Rosemarie, è un'inglese di 37 anni, di professione assistente sociale, che da un anno e mezzo si occupa dei figli. « I miei bambini sono tutti morti », dice con voce rotta, « e ho tentato di gettarmi fra le fiamme. Hanno dovuto immobilizzarmi. L'opera di spegnimento, resa difficile dal freddo che gelava i motori delle pompe, è stata completata dalle acque dei vigili del fuoco scorse da Domodossola e Villadossola. Poi non è rimasto che cercare le piccole salme fra i cumuli di macerie ancora fumanti. L'inchiesta è stata condotta, oltre che dal commissario Frullo dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Longo Dorni, di Pallanca e dal colonnello dei carabinieri De Luca, di Novate. Venendo per un attimo il loro strazio, stamane Clement e Rosemarie hanno voluto recarsi in volo a Domodossola, per procedere al riconoscimento dei resti dei cinque figliuoli. Avrebbero dovuto partire giovedì per l'Olanda: una nuova casa, una nuova esperienza, la speranza di altri anni felici e tanti progetti. Ora è come se il domani fosse cancellato, inutile e vuoto. « Non importa più di niente — continua a mormorare stasera Rosemarie Green, lo sguardo perduto nel niente, ho solo voglia di morire... ». E Clement non osa neppure pronunciare le parole del conforto.

La baita era stata costruita su un terreno di proprietà di Renato Creddi, che è pure titolare del bar « La Baitina », nella frazione Peccetto. Il piano superiore della baita era occupato da un altro tecnico di Ispra, l'ingegner Robert Luttman, tedesco, e dalla moglie Annalena. A Macugnaga i Green erano venuti per un periodo di vacanza. I bimbi si divertivano come mai e l'ospitalità del montanaro contribuiva a rendere particolarmente lieto il soggiorno. « Ci torneremo per le vacanze di Pasqua », avevano progettato papà e mamma Green — però sarà meglio prenotare subito ». Perciò, ieri sera, d'accordo con Luttman, avevano deciso di conare alla « Baitina » per prendere i necessari accordi con Renato Creddi. Luttman sono scesi per primi, verso le 20. Rosemarie Green ha messo a



MACUGNAGA — La madre delle vittime, Rosemarie, e il padre Clement Green escono sconsolati dalla casa dei carabinieri. (Telefoto)



MACUGNAGA — I vigili del fuoco spengono gli ultimi focolai fra le macerie della baita della morte. (Telefoto)

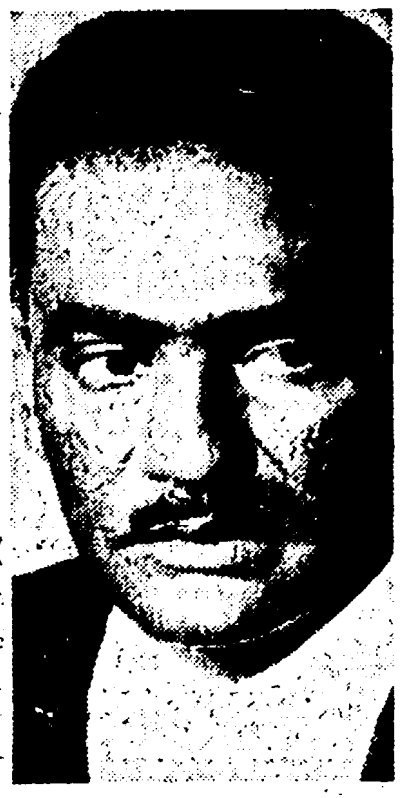
La baita era stata costruita su un terreno di proprietà di Renato Creddi, che è pure titolare del bar « La Baitina », nella frazione Peccetto. Il piano superiore della baita era occupato da un altro tecnico di Ispra, l'ingegner Robert Luttman, tedesco, e dalla moglie Annalena. A Macugnaga i Green erano venuti per un periodo di vacanza. I bimbi si divertivano come mai e l'ospitalità del montanaro contribuiva a rendere particolarmente lieto il soggiorno. « Ci torneremo per le vacanze di Pasqua », avevano progettato papà e mamma Green — però sarà meglio prenotare subito ». Perciò, ieri sera, d'accordo con Luttman, avevano deciso di conare alla « Baitina » per prendere i necessari accordi con Renato Creddi. Luttman sono scesi per primi, verso le 20. Rosemarie Green ha messo a

Pier Giorgio Betti

Il nostro inviato nel Sudan



HANEF BABEKER ministro delle Informazioni "A marzo libere elezioni e assetto definitivo della Repubblica"



AHMED SLIMAN ministro dell'Agricoltura "Abbiamo una situazione agraria originale che faciliterà l'avanzata verso il socialismo"

Una svolta storica la rivoluzione nel Sudan

Solo i neocolonialisti e Ciombe hanno interesse a una scissione tra «arabi» e «bantù»

Dal nostro inviato

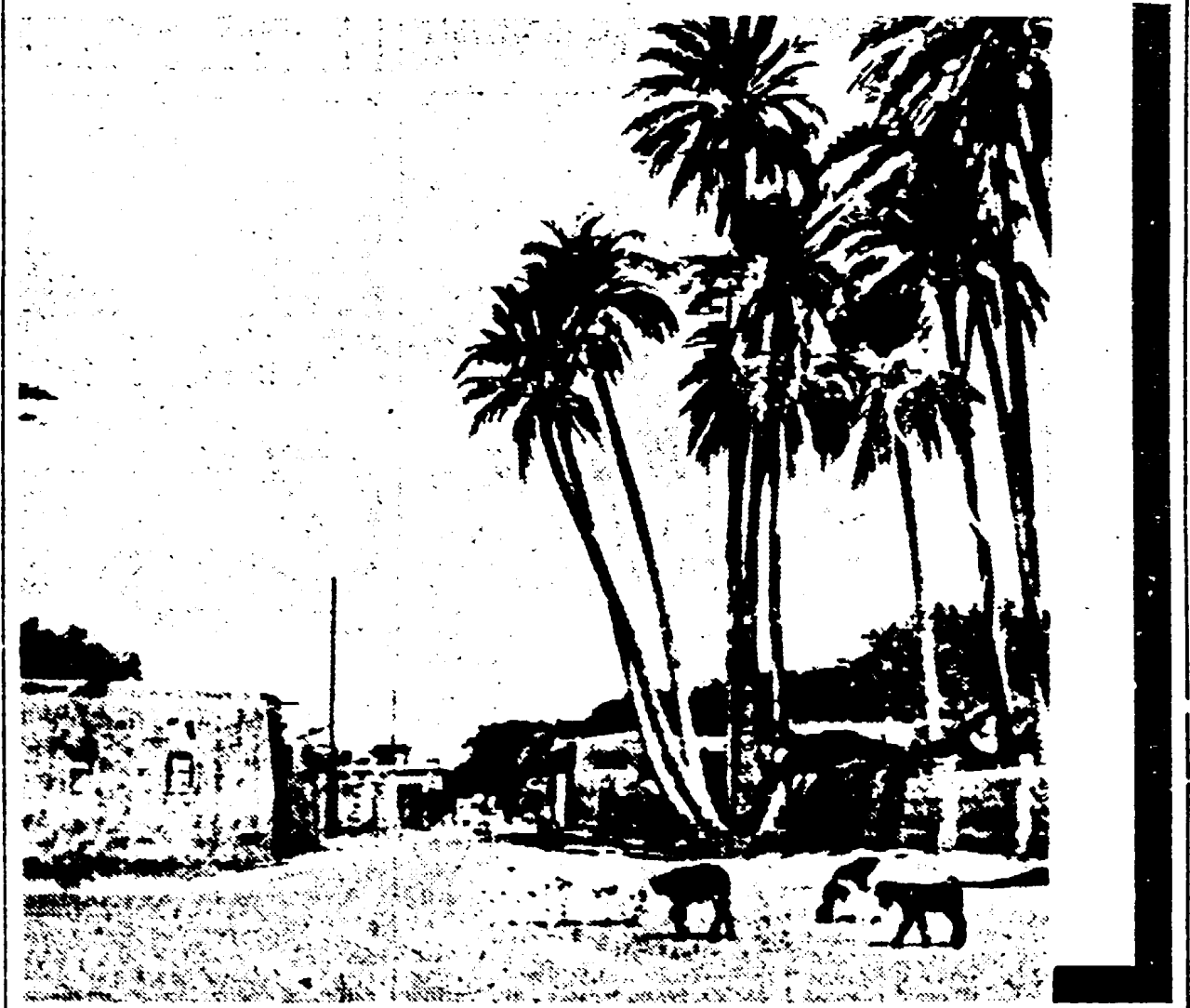
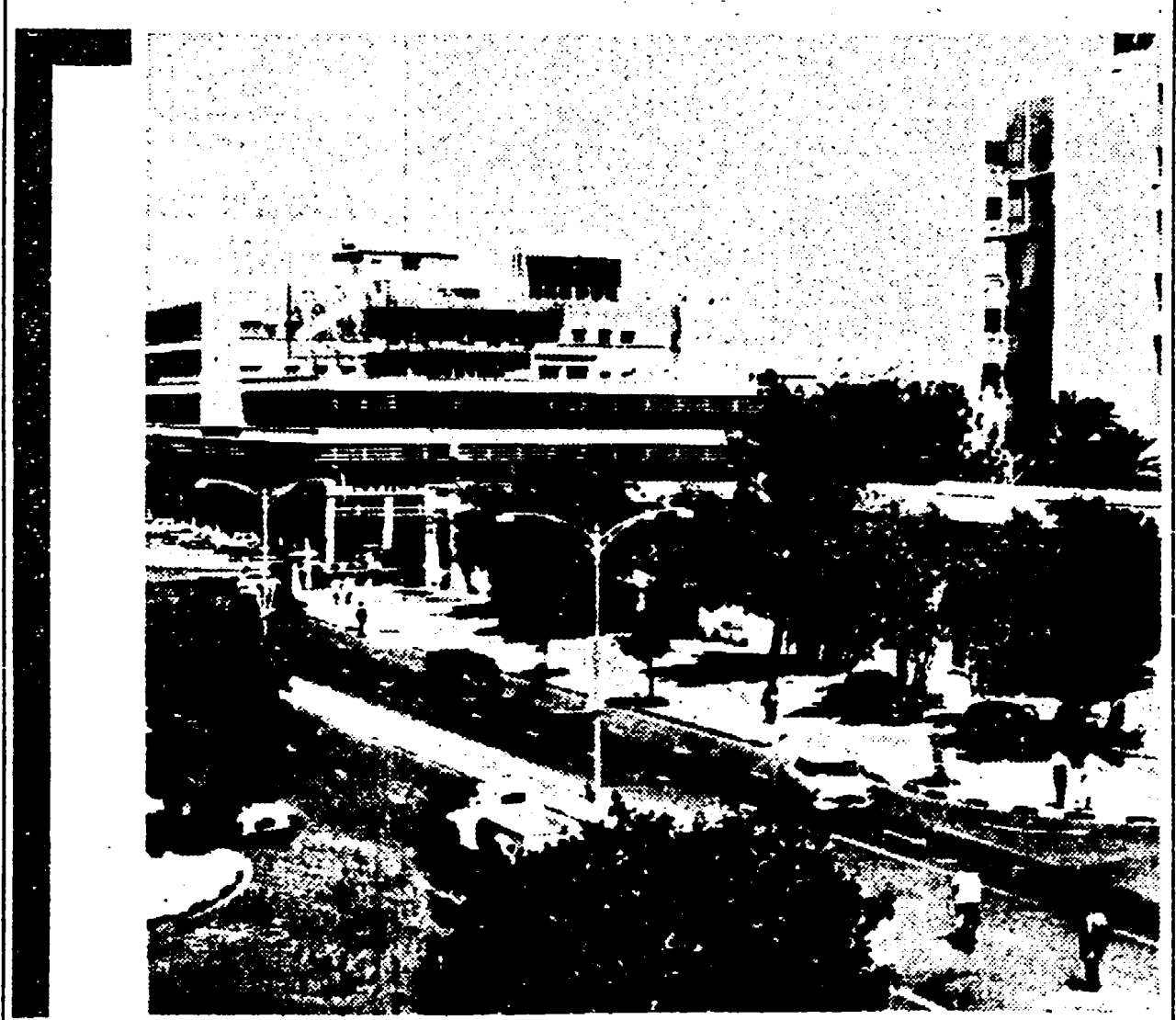
KHARTUM, gennaio. Nel più vasto paese dell'Africa (8 volte l'Italia), sulle rive del Nilo Azzurro Bianco, è in corso da due mesi una rivoluzione democratica che è forse la più avanzata del continente; e che diramperà quando ancora sussiste nel paese un conteo di lotte tribali, e la marea degli imperialisti continui a gravare sull'Africa eccedendo motivi di conflitti armati ai confini dello Stato.

sione delle piantagioni di caffè, ma le poneva tra le mani dei «nordisti». E nel Nord concentrava investimenti, lavori pubblici, scuole, ecc. Sicché nel 1963 il reddito medio, già miserabile, di 50 pounds all'anno nel Nord, scendeva a 4 pounds nel Sud (ma la cifra va corretta includendovi prodotti dell'economia naturale). Negli ultimi tempi, del resto, il fallimento della dittatura militare risultava nel Nord come nel Sud. Il raccolto del cotone da 1.150 mila balle (di 150 kg.) nel 1962 era calato a 650 mila nel 1964. Si moltiplicavano i burocrati e soprattutto, come in Spagna o nel Sud-America, i generali (otto di essi controllavano il governo), per un esercito di soli 12 mila uomini.

La solidarietà arabo-africana si riduceva alla indispensabile collaborazione per regolare il flusso del Nilo, di cui il Sudan, come l'Egitto, è un dono. Nel giugno si era proibito il Congresso dei Sindacati. Contrari erano i contadini, gli studenti, l'Università tutta, di cui era stata

nel Sud questo non avviene senza aspetti anche negativi. «Il malcontento accumulato sotto la dittatura — spiega il ministro delle Informazioni, Hanef Allah Babeker — esplose nel nuovo clima democratico, quando si può parlare liberamente; molti non si rendono conto che oggi è possibile risolvere la questione per via democratica, e danno vita nella bosaglia e sui monti del sud-ovest ad azioni armate, fortunatamente in via di liquidazione. Appare la rivendicazione di un separatismo che se attuato consegnerebbe le province meridionali agli appetiti dei neocolonialisti (produzione di caffè, di zucchero, e l'80 per cento del raccolto mondiale di gomma arabica). Noi ad ogni modo non intendiamo ricorrere alla forza».

Oggi il governo poggia sul Fronte Nazionale, grande organizzazione di massa, che comprende operai, contadini, commercianti, professionisti uniti da una comune aspirazione democratica, e fornisce otto ministri, ai quali si aggiungono cinque rappresentanti dei Partiti (Umma, Partito Democratico, Partito Unionista, Fratelli Musulmani e Partito Comunista), e i due ministri del Sud. Esso attua una politica di pace, di progresso e di politica estera di pace che orienta il Sudan sui principi dell'Organizzazione dell'Unità Africana, della Lega Araba e dell'ONU.



IL CONTRASTO DA SUPERARE — Ai margini della lussuosa Khartum pianificata dagli inglesi per gli inglesi, le capanne per i sudanesi.

È MORTO THOMAS S. ELIOT

Il poeta della terra desolata

Era nato in America ma aveva scelto la cittadinanza inglese - Le opere di poesia e i drammi



LONDRA, 4. Il grande poeta inglese Thomas Stearns Eliot è morto oggi a Londra. Aveva 77 anni. Nel 1948 vinse il Nobel per la letteratura. Thomas Stearns Eliot era nato a St. Louis nel Missouri il 26 settembre del 1898. Il padre era direttore di una fornace di mattoni. La madre, scrittrice, lasciò alcuni poemetti drammatici. Compì gli studi scolastici alla Smith Academy di St. Louis e quindi alla Milton Academy nei pressi di Boston. Passò poi ad Harvard dove all'età di 18 anni cominciò gli studi umanistici. La sua aspirazione, allora era quella di diventare professore di filosofia.

Due membri del governo attuale — osserva ancora Babeker — i ministri dell'Interno e delle Comunicazioni, sono originari del Sud, anche se non hanno potuto ancora essere designati democraticamente e localmente dal popolo. All'origine dei disordini è stata proprio una falsa interpretazione, da parte della folla di immigrati del Sud convenuti all'aeroporto, di un ritardo dell'aereo che riportava Clemente M'boro, ministro dell'Interno, da un giro d'inchiesta nel Mezzogiorno. A marzo, con le elezioni di un'Assemblea nazionale, di funzioni di Costituente, risolveremo la situazione e daremo alla Repubblica il suo assetto definitivo.



Una scena del dramma di Eliot: «Assassino nella Cattedrale» rappresentato al festival di Verona nel 1951

Gli anni della salute del poeta era malferma. Nel 1956 fu colpito dalla prima grave manifestazione del male, mentre navigava sul transatlantico Queen Mary, di ritorno dagli Stati Uniti. Nella sua esistenza, infatti, s'era incrociato con questo andirivieri tra la terra d'origine, l'America, e la terra d'elezione, l'Inghilterra. Era nato nel 1898 a Saint Louis nel Missouri. Laureatosi ad Harvard nel 1910, si recò poco dopo in Francia per perfezionarvi gli studi di letteratura alla Sorbona. Ma non si confuse con i giovani della «generazione perduta» che

a Parigi ricercavano un modo di vita diverso e una forma di rottura con l'America. Nel 1912 era a Oxford al Merton College. Vi scopri in breve la «tradizione», la sua tradizione di poeta, tanto da identificarsi in essa con ogni parola e con ogni attimo di vita.

Il suo contemporaneo Ezra Pound assimilava le tradizioni più varie, utilizzando come propri materiali per offrire ai lettori i recuperi più vari, dai provenzali agli italiani delle origini e, primo fra gli altri, Dante. Eliot si dà da principio alla tradizione della poesia inglese, più idonea al suo carattere. In lui c'era una forte tendenza alla speculazione e alla meditazione. E' quindi una poesia insieme precisa e sofisticata quella che gli serve come punto di partenza.

Il suo amore per i simboli francesi, di cui ha assimilato la lezione, lo porta a poco a poco alla riscoperta di John Donne e degli altri poeti metafisici del Seicento inglese. Di essi egli fa il centro della sua ricerca già nei versi del 1917 contenuti nella raccolta Prufrock and other Observations (Prufrock e altre osservazioni).

Tre anni dopo è il grande successo del volume intitolato Il bosco sacro, che doveva trovare echos nel mondo intero. Da quel momento la figura poetica di Eliot è già precisa: è il punto di arrivo di un atteggiamento aristocratico di fronte alla vita e alla esperienza umana, che si riscatta unicamente nella ricerca di perfezione. Vi si mescola, naturalmente, anche quella famosa «implicazione ironica», un modo distaccato e insieme critico e ironico, che solo la sua straordinaria qualità di sintesi riesce a cristallizzare perfettamente nelle immagini.

In breve la figura di Eliot diventa pressoché egemone e non solo nei paesi di lingua inglese. Per molti aspetti egli ri-

Sabato s'apre l'anno giudiziario

Attesa per la relazione del Procuratore Generale Preoccupanti condizioni della Giustizia

L'anno giudiziario sarà inaugurato, la mattina di sabato 9 gennaio, al Palazzo di Giustizia di Roma. Alla cerimonia saranno presenti il nuovo Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e rappresentanze delle autorità civili e militari. Nella circostanza, come vuole la tradizione, il Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione terrà una relazione sul bilancio della Giustizia nell'anno passato, dopo di che il Primo Presidente, con una breve dichiarazione, aprirà l'anno giudiziario 1965. La cerimonia sarà trasmessa, come sempre, in diretta, anche per mezzo di punti strategici per piazzare le «camere» e gli inservienti, provvedono all'addobbo dei locali, e la particolare modo della sala delle sezioni unite. Analoghe cerimonie si svolgeranno, subito dopo quella di Roma, in tutti i capoluoghi di provincia italiani.

Alla presenza di Saragat

«Per adesso — afferma il ministro — si tratta di assicurare la partecipazione attiva degli operai agricoli alla gestione delle aziende; di assicurare una migliore commercializzazione dei prodotti, intensificando le relazioni con i paesi socialisti che offrono le migliori condizioni». Lo Stato, specie nella Gesira (così si chiama quella specie di isola formata a sud di Khartum dal Nilo Azzurro e il Nilo Bianco) fa lavorare direttamente la terra da propri operai agricoli. Ciò faciliterà certamente, in un prossimo futuro, l'avvio a un'economia socialista.

Loris Gallico

Fiorentini e Milatex

Gli operai della Fiorentini che occupano la fabbrica da 22 giorni e quelli della Milatex in sciopero da 50, hanno manifestato ieri davanti Palazzo Chigi per ottenere un intervento del governo

Venerdì riunione dei capigruppo consiliari

Primi contatti ufficiali per Palazzo Valentini

I capigruppo del Consiglio provinciale si riuniranno venerdì alle ore 12.30, a Palazzo Valentini per prendere i primi contatti e concordare le modalità della riunione consiliare convocata per il pomeriggio di lunedì con all'ordine del giorno, fra l'altro, l'elezione del Presidente e della Giunta.

estremo ritardo, circa cinquanta giorni dopo le elezioni del 22 novembre. La riunione sarà registrata, inoltre un'altra notizia: quattro dei cinque consiglieri fascisti eletti il 22 novembre hanno rassegnato le dimissioni...

rare una giunta ispirata alla stessa formula e che, in base al responso elettorale, sarà nettamente minoritaria, potendo contare solo su venti consiglieri dei quarantacinque di cui è composto il Consiglio provinciale.

Forte protesta a piazza Colonna

Sono arrivate ieri le prime lettere di licenziamento agli impiegati della Fiorentini - Un comunicato della Fiom nazionale



Forte protesta dei lavoratori della Milatex e della Fiorentini in piazza Colonna. Ieri mattina, per oltre due ore, operai e impiegati - esasperati per le lettere di licenziamento che sono arrivate e continuano ad arrivare - hanno sostato davanti Palazzo Chigi agitando decine di cartelli e fischando ritmicamente.

ne che spetta per legge ai lavoratori. Il fatto appare molto grave se si pensa che la Fiorentini pretende un finanziamento di 500 milioni dal IMI per pagare i salari di novembre e le « tredicesime » - vuole forse i soldi dallo Stato anche per saldare le liquidazioni? E' evidente che fino a quando non si sarà fatta chiarezza su questo punto i lavoratori si opporranno alla concessione di qualsiasi finanziamento statale.

Interrotte Cassia e Portuense. La Cassia e la Portuense sono da ieri senza chiuse al traffico. Sulla via Cassia si è verificato al chilometro 3 il cedimento del ponte su fossa Geca Crescenza, nei pressi di Grottafossa. La Portuense è stata interrotta in seguito ad una frana: sono già in corso opere di sbarramento preventivo che si concluderanno probabilmente, domani stesso.

Domenica la manifestazione

Pioggia di doni per la Befana dell'Unità

Domenica 10 gennaio, nel corso di una pubblica manifestazione, della quale daremo i dettagli nei prossimi giorni, i figli dei lavoratori della Fiorentini e della Milatex riceveranno la Befana dell'Unità.

Domani allo Jovinelli

La Befana del Pioniere con Franchi e Ingrassia

Il « Pioniere dell'Unità » invia tutti i suoi piccoli lettori alla tradizionale festa della Befana che si svolgerà domani mattina al teatro Jovinelli di via G. Pezzetti 43. L'appuntamento è per le ore 8.30. Il programma della festa, già inteso, all'ultimo momento si è ancora arricchito: ai bimbi sarà offerto, dopo il film « La cavalcata dei 12 », uno spettacolo con i celebri comici Franco Franchi e Ciccio Ingrassia che si esibiranno in una serie di macchiette al suono dell'orchestra del teatro Jovinelli. Al termine dello spettacolo a tutti i bimbi verranno offerti degli omaggi.

AUTOSTRADA GHIACCIATA

Un motociclista cade, due automobilisti si fermano per aiutarlo. Arriva una terza vettura e tampona uno dei mezzi fermi... Poi ancora altre vetture si scontrano al chilometro venti dell'arteria...

Groviglio d'auto muore una donna

In una carambola di vetture, provocata dal fondo stradale ghiacciato, un'anziana donna ha perso ieri mattina la vita mentre, con il figlio, era in viaggio verso Roma sull'autostrada del Sole.

con l'altra, sono finite fuori strada, fermandosi infine senza provocare altri danni alle persone. Finalmente gli agenti della strada, rischiando ogni volta di essere investiti, sono riusciti a deviare il traffico su un'unica corsia, ed hanno potuto iniziare i lavori per gli accertamenti delle responsabilità.

Ostense, Enrico Cappellini, via di Decima 20, camminava al margine della strada con un suo amico Nedio Cecchini, suo coetaneo, e una ragazza, quando il gruppetto è stato travolto dall'auto, condotta da Enrico Capogrossi 28 anni, abitante in viale Trastevere. Il giovane trasportato al S. Eugenio, è giunto cadavere. « Sono stato abbagliato dai fari di un'altra auto - ha detto agli uomini della strada il conducente dell'utilitaria - ho perso il controllo e sono uscito fuori strada ».



La « Fulvia », la « 1400 » e la « 500 » dopo la sciagura

Una vecchia maestra

E' morta nella casa barricata

Una vecchia maestra di pianoforte, che da oltre un anno si era barricata in casa temendo di essere ricoverata all'ospizio, è stata trovata morta ieri mattina dagli agenti del Commissariato Aurelio Semiramide Colli aveva 36 anni. Nella sua giovinezza si era esibita anche in concerti di notevole livello artistico. Poi era vissuta dando lezioni di pianoforte ai bambini. Rimasta senza alcun sostegno viveva sola nella misera casetta di via degli Scaligeri 25, al Portuense. Erano i vicini di casa a passarle un po' di vitto. Da un anno, infine, da quando un conoscente le aveva suggerito di farsi ospitare in un ricovero la povera donna si era talmente impaurita da barricarsi dentro l'appartamento dal quale non era mai più uscita. Non apriva a nessuno tranne che al padron di casa il quale, commosso per la triste situazione in cui si dibatteva la sua inquilina le aveva permesso di restare nell'appar-

EQUATTRO!



Rififi di pelli

I ladri ancora nella pellicceria Pamil - 15 milioni di merce

Quarto e, speriamo, per la polizia, ultimo furto - nel giro di tre anni - alla pellicceria Pamil, in via Nazionale 183-C, proprio di fronte alla sede centrale della Banca d'Italia. I ladri, penetrati da via della Consulta 1, dove si trova anche un'uscita secondaria del teatro Eliseo, negli uffici della società IMIR, specializzata in impianti di riscaldamento e fatto un buco nel pavimento si sono calati nella pellicceria del signor Amleto Pace.

Nella foto: la figlia del proprietario indica il foro dal quale sono entrati i ladri.

Il giorno piccolo cronaca. Oggi, martedì 5 gennaio (5-36), domenica 6 gennaio (5-36), lunedì 7 gennaio (5-36), martedì 8 gennaio (5-36), mercoledì 9 gennaio (5-36), giovedì 10 gennaio (5-36), venerdì 11 gennaio (5-36), sabato 12 gennaio (5-36), domenica 13 gennaio (5-36).

Cifre della città. Ieri sono nati 101 maschi e 83 femmine. Sono morti 25 maschi e 26 femmine, dei quali 5 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 44 matrimoni. Temperature: massima 10, minima 2. Per oggi i meteorologi prevedono temporali e una lieve diminuzione di temperatura.

Pranzo ai figli dei detenuti. Sessanta bar anni dell'Istituto « Celestino Zini », figli di detenuti, sono invitati a pranzo il giorno della Befana, al ristorante « La taverna Lino », in via Candia 81, dal proprietario Giulio Vizzani. La simpatica manifestazione si ripete da 13 anni consecutivi ad ogni Epifania.

Mostra. Si inaugurerà la mostra di pittura alla sezione Montecitorio che rimarrà aperta al pubblico fino al 7 gennaio. In questi giorni durante la mostra saranno presenti, a disposizione dei visitatori, alcuni dei pittori che hanno esposto. Lutto. Si sono svolti ieri i funerali della compagna Libertà Forte vecchia militante del nostro partito. Al funerale, e in particolare al marito compagno Peruzzi, giungano in questo momento di dolore le affettuose condoglianze dei compagni della sezione di Pietralata e dell'Unità.

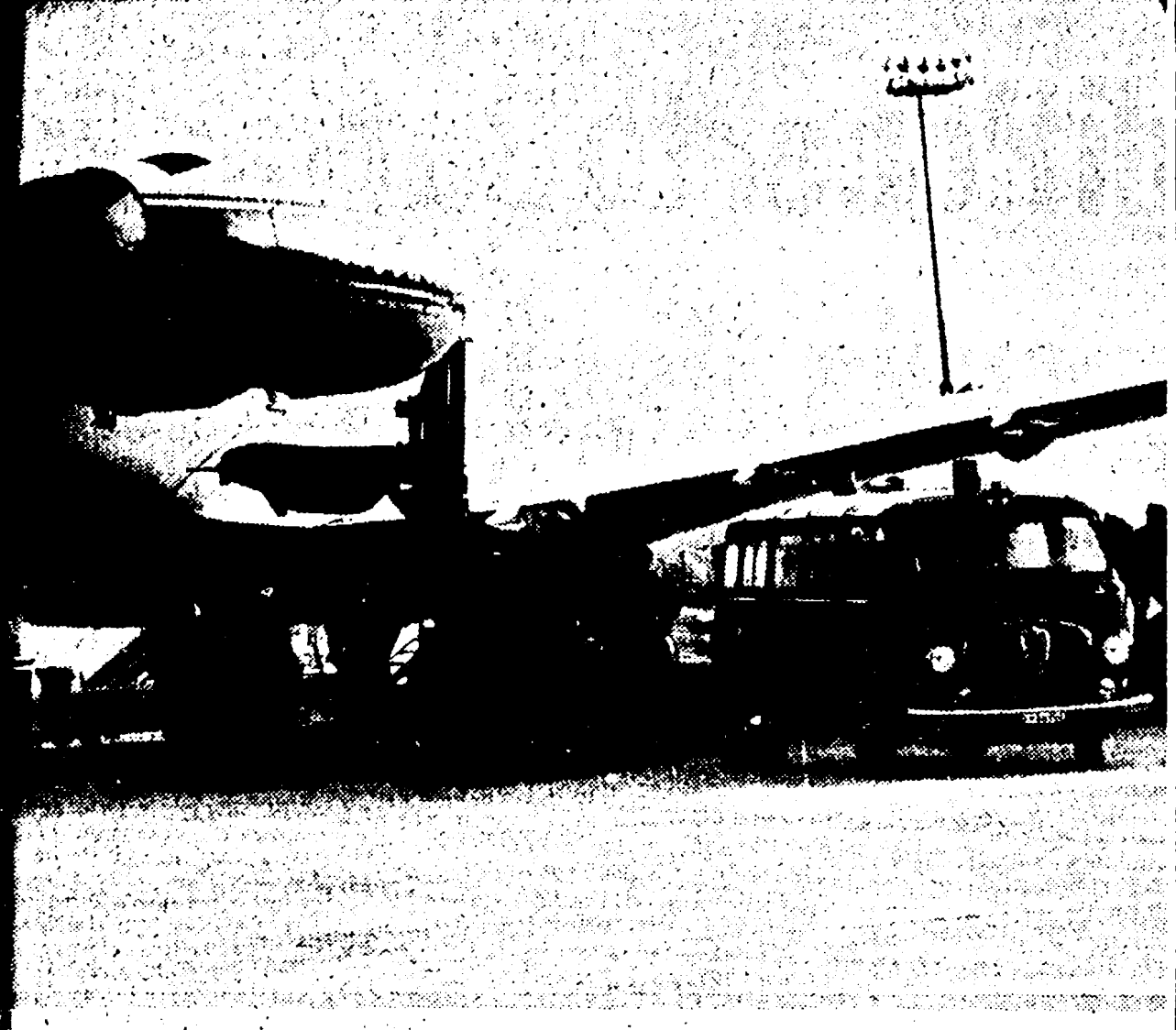
Tragica fine di un giovane studente nigeriano

Espulso dall'Inghilterra si uccide sull'aviogetto

Si è tagliato la gola nel volo Londra-Roma - L'Interpol indaga sul nuovo « giallo di Fiumicino »



Akintomide E. Bouwaji



AEROPORTO DI FIUMICINO - La salma dello studente suicida prelevata dall'aereo

Uno studente nigeriano si è ucciso ieri mattina, tagliandosi la gola con una lametta da barba, su un aereo partito da Londra e diretto a Lagos, capitale del suo paese. Poche ore prima era stato dichiarato « indesiderabile » dalle autorità di frontiera inglesi e i poliziotti del « London Airport », dove era appena sbarcato, gli avevano impedito di risalire sul primo jet in partenza per la Nigeria. Il provvedimento sarebbe stato preso per la mancanza sul passaporto del giovane di una fotografia recente, che doveva essere apposta dall'Ambasciata di Gran Bretagna in Nigeria. Resta da chiarire perché il provvedimento è stato preso e se il fatto sia legato ai recenti avvenimenti politici accaduti nello stato africano. L'aereo ha fatto regolare scalo a Fiumicino, e vi è rimasto fermo quasi quattro ore per permettere ai poliziotti italiani di eseguire i necessari rilievi di interrogare il personale di bordo e due giovani passeggeri, connazionali del suicida ed espulsi anch'essi dall'Inghilterra. Alla fine la salma è stata trasportata allo Istituito di Medicina legale, dove, appena eseguita l'autopsia, sarà a disposizione dei familiari del giovane negro.

DAL PAESE DEI BALOCCHI ARRIVA LA BEFANA più con la bici che col trenino

I giocattoli preferiti quest'anno: piste per auto e bambole alienate - Si sotterra l'ascia di guerra per andare sulla Luna



Resistono sulle piazze di città, nelle fiere tradizionali dell'Epifania, i venditori ambulanti, gli artigiani dei giocattoli: hanno ancora i loro piccoli clienti, attirano i turisti, sono i più antichi e più simpatici della vecchia Befana.

Due settimane a cavallo fra anno vecchio e nuovo, dal 20 dicembre al 5 gennaio costituiscono il banco di nebbia dell'industria del giocattolo. In questo breve periodo viene venduto il 65 per cento dell'intera produzione: due settimane che possono mandare a picco le idee considerate a tavolino le più geniali, travolgendo il lavoro di schiere di disegnatori, di interi reparti industriali che possono invece generare gli exploits più insospettabili. Le leggi che regolano il mercato dei giocattoli sono capricciose e invidiosissime, affidate come sono al gusto e alla sensibilità di individui che non superano i dodici anni, e che, in questa circostanza, sono difficilmente raggiungibili e persuadibili dalla pubblicità. E' più facile - sembra un paradosso - imporre un prodotto alimentare colpendo con un intelligente battage pubblicitario la fantasia dei componenti più piccoli di una famiglia che influenzare gli stessi quando si tratta di un acquisto che li interessa più direttamente.

Agghiacciante sciagura a Bari

Crolla un muro uccisi due bimbi

Stavano giocando in una casa abbandonata della periferia - Ci sono altre vittime?

Un hangar e dieci aerei a fuoco nel rogo della macchina uscita fuori strada

LA PORTE (Texas), 4. Nelle vacanze di Capodanno 451 persone sono morte in incidenti stradali negli Stati Uniti. Il più spettacolare incidente è accaduto a La Porte, una pacifica cittadina texana. Un'auto lanciata a tutta velocità è uscita fuori strada, ha sfondato un hangar e si è poi incendiata, trasmettendo le fiamme a dieci aeroplani di notteggio, che sono andati completamente distrutti. Una donna è morta nel rogo, mentre il marito, che era al volante della macchina, è riuscito a fuggire ed è ora ricoverato in gravissime condizioni allo ospedale.

I danni, secondo i primi calcoli, ammontano a 100 milioni di lire. Il proprietario dell'aeroporto - quasi impazzito - si è aggrato per ore fra le rovine, gridando che quanto era accaduto gli sembrava impossibile.

I vigili del fuoco hanno faticato ore per spegnere l'incendio. E' stata quindi tentata una ricostruzione del pauroso incidente. L'auto, condotta da Paul Crawford, correva a velocità folle, quando è uscita di strada come un proiettile e ha sfondato un hangar appena costruito. La moglie del Crawford, Troy, di 23 anni, è rimasta imprigionata fra le lamiere, mentre il marito ha potuto abbandonare l'auto e correre lontano dal rogo. L'allarme è stato dato dal custode dell'aeroporto, il quale con un estintore ha anche tentato di salvare la vita della signora Crawford, abbandonando poi l'hangar per non essere a sua volta investito dalle fiamme.

Accorciata la ragazza

OSWETRY - Anne Rowston, la ragazza britannica troppo alta (due metri e diciannove centimetri) è stata felicemente accorciata. Ci sono voluti quattro interventi chirurgici e tre mesi di cura: ma finalmente i medici sono riusciti ad eliminare la causa della sua anormale crescita, riducendo notevolmente la sua statura pressoché normale.

Nasce in «scinto»

PARMA - Ottimamente una graziosa bimbinetta è venuta al mondo, su una «600», nel centro di Varesina. La madre, Irma Ferrari, aveva partorito un po' tardi e si è messa in tutto col marito. Ha dovuto così partorire a mezza strada, in un'auto, in un'infirmeria. Una bimba di circa due chili è riuscita a partorire anche grazie all'aiuto di un medico del posto.

Francobolli in oro

BONN - In occasione del 125mo anniversario del primo francobollo, verranno posti in vendita quest'anno, nella Germania Occidentale, francobolli d'oro e d'argento. I francobolli tedeschi in oro verranno conati in un milione e 33 mila esemplari che verranno prodotti tramite le banche federali.

Creato il Tangelo

SIRACUSA - Sembra il nome di una nuova danza, invece è soltanto l'energia, illicenza in una azienda agraria di Siracusa, che il mandante tempo e il pompelmo il nuovo agrume ha le dimensioni di quest'ultimo frutto, contiene un'energetica dose di vitamina C, ed è particolarmente adatto per le spremite.

Asfissiato nella sua auto

BRESCIA - Un giovane che non avendo trovato posto in albergo aveva dormito in dormiva nella propria camera di notte, assistito a un'auto. Il giovane, che non aveva ancora il permesso per acquistare il riscaldamento, senza pensare che le valvoline di ossido di carbonio sono altamente nocive, si è asfissiato.

FANTASIA E REALTA'

Cosa è accaduto quindi, quest'anno, nel paese dei balocchi?

Chi crede che il mondo dei giocattoli non abbia alcun rapporto con il mondo reale e con le strutture civili della società, che costituiscono insomma una riserva fantasma, un'evanescente, coraggioso subito l'auto per fare un esempio, la crisi delle ferrovie e la inaugurazione dell'Autostrada del Sole hanno avuto in Italia una precisa rispondenza nelle vendite di balocchi: i trenini e le ferrovie in miniatura hanno subito un fiero colpo ad opera delle piste elettriche per automobili che hanno vissuto - insieme con le biciclette di cui parleremo più avanti - la loro più florida stagione.

La pista elettrica non è affatto un giocattolo nuovo - ci ha spiegato il direttore di vendita di un grande magazzino - Era già comparsa l'anno scorso, importata in Italia da una casa inglese. Non ebbe gran successo e bisogna aggiungere che il prezzo quasi proibitivo, causava notevoli difficoltà a frenarne le vendite. Il brevetto è stato acquistato quest'anno da una casa italiana e il prezzo ne è stato dimezzato: i risultati sono stati immediati. Non era raro negli ultimi tempi trovare negli annunci pubblicitari dei quotidiani come

IL «CAVALLO D'ACCIAIO»

In due settori, lo diciamo per consolarci, si rispecchiano le sane tendenze delle generazioni future: quello delle armi che finalmente non sembrano entusiasmare più nessuno e quello sportivo, che invece, lentamente, faticosamente risale una china senza riuscire tuttavia a raggiungere le vette che si riscontrano nei mercati americani.

Le armi sono sostituite dai balocchi che si ispirano alla fantascienza: apparecchi di allungaggio, robot, navi spaziali e sommergibili atomici che, oltre tutto, non costano poi molto. Insomma si sotterra l'ascia di guerra per andare sulla Luna. Nel settore sportivo, quest'anno, si deve parlare di «boom delle biciclette». Bicyclette per grandi e piccoli, per maschietti e femminucce. L'Italia, intasata dal traffico, torna al vecchio e cavallo d'acciaio. In provincia come in città, molti negozi sull'orlo del fallimento, hanno una ragione per non chiudere più i battenti, anzi. Gli studenti rimangono a farsi accompagnare a scuola dalla macchina di papà: non arriveranno mai in orario.

Intere generazioni che non hanno mai imparato ad usare questo prezioso alleato negli mercati del traffico, vengono amorosamente educate al culto della bicicletta. Perché i più piccoli, imparino in fretta, tramontano i modelli con le routine accessorie, sostituite da due ruote con cui il genitore può sorreggere il fanciullo e poi lasciarlo andare da solo non appena egli ha scoperto la legge dell'equilibrio. Ne sono state vendute a migliaia, in queste due ultime settimane, anche se sopravvivranno soprattutto solo in primavera. Chissà, forse l'anno prossimo, il balocco preferito non sarà la pista per auto ma il velodromo in miniatura.

Elisabetta Bonucci

dei settimanali per l'infanzia l'avvicino di «vendesi o cedesi trenino elettrico», mentre le piste per automobili hanno visto una richiesta eccezionale.

Evidentemente la situazione, maturata già da un anno, ha trovato nella diminuzione del prezzo un lievitatore. Questa del prezzo è una spina gigantesca nel fianco del settore. I prezzi sono troppo alti soprattutto perché non esiste una forte industria italiana del giocattolo. Su 300 articoli, meccanici venduti nei grandi magazzini solo cinque o sei sono di produzione italiana; gli altri vengono dal Giappone, dalla Germania, dall'Olanda o dall'Inghilterra. Basta che un brevetto venga acquistato da un produttore italiano, con conseguente calo del prezzo, perché le vendite risultino triplicate. Ma la cosa non è così semplice perché, spesso, giocattoli italiani non dispongono di un'organizzazione che possa lanciarli adeguatamente.

Sei o sette anni fa, una piccola industria romana, la «Imperfor», mise in commercio elementi in plastica per costruzioni a incastro. La gente non se ne accorse nemmeno: la fabbrica fallì. Da due anni a questa parte una ditta danese con il suo «Leggo Sistem» in tutto simile al suo fratello romano, ha un successo talmente solido e duraturo che i due proprietari della «Leggo» hanno perfino potuto litigare davanti ai tribunali, decidendo il mercato - esiste un settore in plastica e legno per i più piccoli e un settore interamente plastico per i più grandi? - e continuare a prosperare e ad espandersi. Il segreto? La pubblicità, la possibilità di insistere con una solida organizzazione, la responsabilità di disegnatori geniali che, con piccole modifiche, «cosmetiche» al livello di produzione - hanno operato il miracolo.

Un settore in cui l'industria italiana regge bene di fronte alla concorrenza straniera, è quello delle bambole. Ma anche in questo caso le importazioni e vengono da paesi stranieri. E' strano, ma la fantasia è fatta di creatori italiani di giocattoli a trovarla più geniale di quest'anno, quella delle bambole in miniatura, era 25 comparsa l'anno scorso per opera di due americani. Una casa italiana del Nord, l'ha ripresa con un successo travolgente. «Jenny» - per far il nome è di sapore moderno - è una miniscala. Viene esportata da un esecutore compositore, in essa le bambole da sette ai dieci anni vedono rispecchiate se stesse come saranno fra cinque o sei anni, perfette e misteriose prototipi della civiltà dei consumi. Jenny cambia vestito e accessori almeno quattro volte al giorno.

Il suo guardaroba - ideato da un grande sarto - prevede, oltre all'ufficiale, quella della scuola, quella del pranzo, quella del cocktail, quella della serata di gala. Jenny scende in spiaggia con almeno tre ricami - costume da bagno, prendi-sole, accappatoio - non sale in montagna se non ha il costume da sci, il doposci, perfino la pelliccia e i pantaloni fan-

Trasportati a tempo di record

Sei occhi dagli USA per i ciechi indiani

L'appello di un medico raccolto da tre ospedali

DETROIT (Michigan), il medico suo amico - trasferito a tempo di record da una parte a un'altra - ha per aiutare i poveri «Banche degli occhi» degli Stati Uniti a un medico nella quale veniva descritto il problema di ottenere la professione in India. Nelle prossime ore le cornee saranno trapiantate. Provengo in genere da persone morte in incidenti stradali. Il protagonista numero uno di questa sensazionale operazione umanitaria è - oltre al medico, che non ha voluto rivelare il proprio nome - un radiamatore di 32 anni, George Finegan, scritto subito all'opera trasmettendo il messaggio del medico. Molti colleghi gli hanno risposto, assicurando il loro interesse e finalmente tre ospedali hanno detto di «sì» al l'appello. Sono gli ospedali di Iowa City, Oklahoma City e di Omaha.

Tre compagnie aeree - la Northwest Airlines, la Pan American Airways e l'Air India - si sono messe a disposizione per il rapido trasporto delle cornee. Ermettamente imballate in un involucro di ghiaccio, le cornee hanno raggiunto l'India in poche ore. Prima sono arrivate le due spedite da Iowa City, poi le quattro di Oklahoma City, infine quelle del medico, ha appena ricevuto il messaggio, senza pensare che le valvoline di ossido di carbonio sono altamente nocive, si è asfissiato.

Ecco la somma spesa dal mondo in un anno

150 miliardi di dollari per la guerra

La cifra si riferisce al 1963 - Intanto oltre la metà della popolazione mondiale è denutrita, affamata e analfabeta - Questi sono alcuni dati drammatici tratti dal «Portolano del mondo economico»



L'economia non è un mare facile. Senza punti di riferimento è difficile navigare. Senza buona dottrina è facile smarrirsi; attribuire, ad esempio, caratteri congiunturali ad una crisi ciclica, stare alla superficie dei marosi e non vedere i problemi di fondo, strutturali che, in ultima istanza sono quelli che increspano o agitano le acque di quel mare... Il portolano del mondo economico (1) che per dichiarazione del prefatore vuole restare sul piano dell'uso pratico e delle necessità quotidiane di un mercante moderno (che anzi conoscere meglio gli approdi consueti, o si proponga di navigare in acque più lontane, allora meno tranquille, ma spesso più redditizie) è ancora questa guida di nuovissimo genere ad alcune «stime mondiali» assai significative, che non solo servono a facilitare una adeguata valutazione delle cifre, assolute e relative, riportate paese per paese, ma anche a dare un'idea più profonda di questo lavoro, dovuto all'ufficio studi della Banca Commerciale Italiana.

Un lavoro infatti meritevole di non restare sul piano dell'uso pratico soltanto per «mercanti del mondo economico», se è vero che è nell'interesse di tutti gli uomini pensosi della pace operare per far cadere preclusioni e barriere che si oppongono all'altare degli scambi fra tutti i paesi, e se è vero quello che ci è parso di sergere in questo lavoro al di là delle motivazioni: che il mercante moderno, qui ipotizzato, è invitato in via preliminare, e perciò significativa, a prendere conoscenza proprio di «certi squilibri fondamentali della nostra civiltà» e quindi, nei suoi limiti, a collaborare per un suo miglioramento.

Alcune stime mondiali del «portolano» non lasciano infatti dubbi sulla realtà tragica del nostro tempo. Su tre miliardi e 200 milioni di uomini, cifra valutata della popolazione mondiale nel 1963, un miliardo e mezzo (rispettivamente il 31 e il 47 per cento del totale) erano denutriti, e 300-350 milioni affamati (16 per cento del totale). Nello stesso anno il mondo ha speso per la guerra 150 miliardi di dollari, pari a 93.750 miliardi di lire, ossia quasi quattro volte il reddito nazionale italiano del '63 (24.000 miliardi) e oltre il 9 per cento del prodotto lordo mondiale. Si può dire cioè che il mondo ha prodotto per un decimo a favore della guerra, oppure che circa quattro nazioni come l'Italia hanno lavorato nel '63 per un equivalente pari di spese militari.

Qualche risparmio possa rappresentare il raggiungimento di un disarmo generale e controllato è evidente a prima vista. Ma certo non di questi squilibri soltanto si tratta, e all'uopo riproduciamo una paginetta del «portolano» a commento delle «stime mondiali» di riferimento.

L'Italia e i paesi del MEC

«Il globo — si legge nei «chiarimenti preliminari» — dispone di circa 425 grammi pro capite di frumento e di 420 al giorno, ma il 31-47 per cento della sua popolazione è denutrita, il 9-16 per cento affamata. Uno per cento morente d'inedia (90-100 mila persone al giorno). Si producono 121 kg di acciaio, 114 kg di cemento, 847 kWh pro capite all'anno, ma dal 10 al 20 per cento della popolazione è disoccupata e sotto-occupata. C'è una radio ogni otto persone e un televisore ogni 21, ma appena 13 grammi al giorno di carta da giornale pro capite e il 40-45 per cento degli adulti (al di sopra dei 15 anni) è analfabeta (820-850 milioni di persone — ndr)».

Una notevole iniziativa

Inoltre mediante la conversione del reddito nazionale in valore pro-capite mensile (che mondialmente è di 42-45 dollari) si hanno i seguenti valori in dollari: per l'Italia 51-64, contro i 75-80 dollari dell'Olanda, 88-92 del Belgio, 91-99 della Germania occidentale e 97-105 dollari pro capite mensili della Francia. Queste le disponibilità medie comparate fra i paesi del MEC. Occorre aggiungere che non solo in Europa occidentale, ma in larga parte dei 112 paesi considerati in questa parte prima del «portolano» (comprensiva l'Europa occidentale, il mondo Nord America, e separata una seconda parte comprendente i paesi dell'America Latina e dell'Africa) il reddito nazionale pro capite mensile resta al di sotto e anche notevolmente al di sotto del valore medio mondiale.

Oltre agli indici surriferiti per ciascun paese, si hanno cifre e notizie riguardanti popolazione, valuta, cambio ufficiale e corso del denaro, enti internazionali cui lo stato in questione appartiene, aiuti esteri e dall'estero, bilancio statale, alcuni indici economico-sociali (di cui diamo un saggio a parte limitato ad alcuni paesi europei) e un certo numero di prodotti pro capite più significativi come energia elettrica, acciaio, cemento, frumento e riso, tutti comparabili con le stime mondiali. Sono i chiarimenti preliminari. Piano e previsioni di sviluppo economico, bilancia dei pagamenti, commercio estero e scambi con l'estero completano il quadro di ciascun paese.

Il lavoro redazionale, che ha richiesto molti mesi e la consultazione di una mole notevole di riviste, pubblicazioni ufficiali e specializzate, oltre che la ricerca di dati di prima mano mediante la corrispondenza con uffici all'estero della BCI, si è chiuso nel corso dell'estate 1964.

Questo in succinto lo schema e il contenuto del «portolano», carta ragionata per «mercanti» nei mari dell'economia, e iniziativa senza dubbio notevole per lo strumento che esso mette a disposizione di tutti, mercanti moderni e no.

Romolo Galimberti

Il «Portolano del mondo economico». Cifre e notizie sistematicamente ordinate paese per paese, parte prima: Banca Commerciale Italiana - Ufficio studi, 1964.

INDICI ECONOMICI-SOCIALI (*) (Italia e principali paesi europei 1963)

PAESI	Italia	Francia	Germania	Inghilterra
Occupati %	39	41	47	46(2)
Abitanti per medio	608(1)	500(2)	714(2)	929(1)
Analfabeti %	8	3-4	1-2	1-2
Carta da giornale in Kg pro capite	7	11	11	24
Abitanti per apparecchi radio	5	4	3	3
Abitanti per televisore	12	12	6	4
Abitanti per telefono	10	10	8(2)	5
Abitanti per autovettura	13	6	8	7
Kg di fertilizzanti per ettaro	41	72	160(-)	72(1)
Ettari per trattore	60	43	13(-)	41
Kg pro capite di oli e grassi alimentari	18	18(2)	25	23(1)

(1) nel 1960 - (2) nel 1961 - (3) nel 1962.
(*) Mancano in questa tabella gli indici relativi alla rete ferroviaria, agli autocarri e al naviglio mercantile.

storia politica ideologia

Esce la «Storia», rinnovata e ampliata



Roberto Battaglia

Le nuove pagine di Roberto Battaglia sulla Resistenza

L'assetto e la linea interpretativa del lavoro rimangono sostanzialmente invariati, ma le parti nuove scritte per questa edizione sono da annoverarsi tra le più vive e le più penetranti della «Storia della Resistenza italiana»

Negli ultimi anni della sua vita appassionata e laboriosa, nel contesto di un ampio programma di ricerche e di pubblicazioni sulla storia d'Italia e d'Europa, Roberto Battaglia aveva atteso a una nuova edizione della sua Storia della Resistenza italiana, l'opera che nel 1953 lo aveva rivelato alla storiografia civile e politica e nella quale per tanti versi si compendiano le sue complesse esperienze di partecipazione alla storia del nostro tempo. Intendeva estendere e approfondire le indagini non soltanto tenendo conto della produzione dell'ultimo decennio, ma anche esplorando fonti archivistiche e documentarie prima inaccessibili e più di una volta, alcuni anni or sono, lo aveva incontrato durante le sue trasferte di lavoro, a Milano e a Firenze, nel corso

di quelle quali accompagnava e mescolava tumultuosamente, con l'era nel costume del suo carattere, lo studio di qualche collezione di giornali clandestini con l'ascolto di nuove testimonianze o con la ripresa della discussione con quanti avessero manifestato perplessità e dissensi nei confronti della sua opera: e seppure non era facile ascoltare rinvii o palinodie di sue precedenti interpretazioni, tuttavia parlava sempre delle sue ricerche e dei suoi colloqui con l'entusiasmo dello scopritore delle cose nuove, e magari delle sue buone ragioni.

Ma soprattutto, se ben ricordate, gli stava a cuore discutere maggiormente con una certa simmetria che in qualche punto la sua opera mostrava fra la storia della Resistenza italiana e le linee

generali degli avvenimenti diplomatici e politici della seconda guerra mondiale: a ciò lo spingevano la maturazione dell'esperienza di ricerca storica e la lezione delle cose moderne che aveva vissuto appassionatamente nel movimento comunista internazionale. Di qui doveva emergere in modo ancora più limpido e preciso la originalità della Resistenza italiana, intesa quale momento decisivo di formazione di una classe dirigente nuova, secondo la indicazione datagli da un recensore di eccezione, Palmiro Togliatti, al parere del quale Battaglia non teneva in misura minore che a quello dei più accreditati storici professionali.

La morte sopravvenuta improvvisa il 20 febbraio 1963 non consentì a Battaglia una messa a punto completa e definitiva della nuova edizione di quest'opera che sopra tutte le altre scritte e programmate gli era più cara. Ma l'editore Einaudi ha fatto molto bene a pubblicare nella sua «Biblioteca di cultura storica» il testo così come Battaglia lo aveva rielaborato, con tutte le correzioni e le integrazioni che egli vi aveva apportato (1). Non disturba troppo il fatto che il lavoro si avverta non del tutto rifinito o, magari, che qualche indicazione bibliografica vi faccia difetto. La direzione nella quale Battaglia aveva effettuato la sua rielaborazione appare chiara, esplicita, e certe parti nuove scritte per questa edizione sono da annoverarsi tra le più vive e le più penetranti nella Storia della Resistenza italiana, anche se l'assetto e la linea interpretativa del lavoro restano sostanzialmente invariati.

Ma, al tempo stesso, ricordando come le decisioni della conferenza di Mosca fossero state accolte positivamente anche dai gruppi antifascisti più intrasiglienti sulla questione istituzionale, Battaglia pone in evidenza come le decisioni di quella conferenza costituissero la riaffermazione dell'impegno antifascista della coalizione antifascista, la conferenza degli obiettivi democratici della guerra. Di qui la illuminazione che ne scaturisce circa gli effettivi presupposti della «svolta di Salerno» promossa da Togliatti al suo ritorno in Italia, una interruzione politica aderenza alla situazione oggettiva nella quale, osservava Battaglia in margine a discussioni e polemiche recenti, non si possono separare arbitrariamente gli elementi «nazionali» e «internazionali» perentoriamente definiti come negativi.

Rilevi analoghi potrebbero farsi per la rielaborazione di altri aspetti dei rapporti tra la politica degli alleati e la Resistenza. Più interessante ci sembra però rilevare come l'attenzione di Battaglia si fosse venuta concentrando su quei momenti e su quelle attività della Resistenza italiana che in modo più consapevole e diretto guardavano all'Italia nuova che doveva sorgere dalla lotta armata. La ricerca di questo legame, e conseguentemente del posto che alla Resistenza spetta nella storia d'Italia, era stata anche nella vecchia edizione dell'opera uno dei più rilevanti poli di interesse. Ma ora Battaglia vi aveva conferito un interesse anche maggiore mettendo in primo piano le avances di discussioni fra comunisti e cattolici, nonché gli spunti di alcuni giornali socialisti clandestini intorno alla funzione del lavoro e al posto dei tecnici nella nuova società italiana.

Ma, in questo quadro di problemi, era stato prevalentemente all'atteggiamento e ai dibattiti degli intellettuali nel corso della Resistenza che egli aveva prestato un nuovo, più approfondito significato analizzando forme e momenti specifici dell'impegno politico di singoli gruppi intellettuali. Le pagine che Battaglia dedica all'analisi degli scritti di Teresa Olivelli e del gruppo di intellettuali cristiani costituitosi intorno a «Il ribelle» o alle posizioni della rivista «I tempi nuovi» del gruppo «Antonio Labriola», o di una «gruppo di lavoro» di intellettuali cattolici, o che ora è comparsa sulla lettera-testamento di Giuseppe Priore, la denuncia della vecchia società capitalistica e l'analisi di rinnovamento che il perduto sono giustamente identificati da Battaglia come il risultato e la determinazione di una più generale presa di coscienza del sergore di un'epoca nuova e insieme, come una eredità consegnata dalla Resistenza alla successiva storia d'Italia.

La funzione degli intellettuali

Introducendo una nuova sezione intesa a radicare più profondamente le origini della Resistenza nella storia della seconda guerra mondiale, e, in particolare, nella storia della vita civile della lotta per la dignità politica e sociale, si può dire che il nuovo assetto della «Storia della Resistenza italiana» è stato così concepito da Battaglia quanto le parti dedicate ai rapporti fra la Resistenza e gli Alleati e alla funzione degli intellettuali nella Resistenza italiana.

La Resistenza e gli Alleati

Introducendo una nuova sezione intesa a radicare più profondamente le origini della Resistenza nella storia della seconda guerra mondiale, e, in particolare, nella storia della vita civile della lotta per la dignità politica e sociale, si può dire che il nuovo assetto della «Storia della Resistenza italiana» è stato così concepito da Battaglia quanto le parti dedicate ai rapporti fra la Resistenza e gli Alleati e alla funzione degli intellettuali nella Resistenza italiana.

Ernesto Ragionieri

1) Roberto Battaglia, Storia della Resistenza italiana, Einaudi, 1963, 2 voll. 1963-25 aprile 1965. Nuova edizione, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1964, pp. 624, L. 5.000.

In un libro di Lorenzo Barbera le giornate siciliane della fine del '63

La lotta di Roccamena per la diga sullo Jato



Novembre 1963, a Roccamena: la veglia di Danilo Dolci, Vittorio Gassman, Peter Moule e Carlo Levi

Verso la fine del 1963, uno sperduto borgo d'una sperduta vallata di Sicilia si fece d'improvviso un nome in Italia a Roccamena — così si chiama, ed è davvero un paradosso — tutto un paese digunava in piazza per reclamare la costruzione della diga sul fiume Jato. La Diga. Una parola magica che a Roccamena, come negli altri venti paesi sparsi per tre province occidentali dell'isola, aveva il potere di ridare speranza e fiducia a migliaia di braccianti, di edili, di poverissimi contadini che da trent'anni aspettavano che fosse realizzato uno dei tanti progetti di raccolta e di utilizzazione di quelle acque che potevano restituire a nuova vita terre troppo sfruttate, ormai secche, semibandonate.

Una notte, trascorsa all'addiaccio sulla paglia, con le donne, i bambini, i vecchi, i pochi uomini fatti gli altri, a centinaia, anzi migliaia, erano emigrati e restavano separati dalle famiglie come le figlie delle quali «c'era tanta gente».

Danilo Dolci e la comparsa pattuglia dei giovani studiosi del Centro di Partinico, il segretario del Comitato del Centro, Peter Moule, quanto appaia, Londra, Vittorio Gassman, Carlo Levi, uomini politici, giornalisti, uomini di mezza Europa ed altri ancora, che partecipavano con la loro presenza della stessa ansia del roccamenese.

Dopo quella spettacolare manifestazione che concludeva una lunga fase di lotte e di agitazioni popolari, si promise che i lavori finalmente sarebbero cominciati. La promessa non è stata per ora mantenuta. Ma la lotta per la diga non era fine a se stessa e rappresentava anzi la molla per intensificare la lotta a favore di una profonda riforma di rispetto sulla terra, questa è la nota politica che ha trasformato un atteggiamento tendenzialmente rivendicazionista in una battaglia civile di largo respiro che si colloca al di là del resto ad una lunga tradizione del mondo contadino siciliano.

Spazzò il dominio conservatore nelle campagne e realizzò uno strumento elementare di rinnovamento delle strutture agricole semifeudali di quella zona significava infatti e significa tuttora lotta ad esempio contro la «morsa trascorrendo» della mafia, l'emigrazione, il lavoro farraginoso, sono documenti assai preziosi di una mentalità e la tentazione di abbandonarsi ad una sorta di complottismo sociologico o

ad una deviazione paternalistica, qui viene infatti restituita con apprezzabile energia. Ci sono alcune pagine — per esempio quelle, non testuali ma del tutto, sul rapporto tra pianificazione e sviluppo — che rappresentano un po' il manifesto dell'operatore sociale — da un operatore con notevole chiarezza quel senso indispensabile tra individuo e società che invece sembrava sfuggire al lavoro in qualche precedente estraneazione dello stesso filone dolciano.

Barbera che è a fine studio di questioni meridionali, come ha confermato una sua recente, ma non sufficientemente nota indagine sul «stato feudale dell'entroterra», che estrange tuttora i contadini soltanto in Sicilia in uno stato di semi-servitù sulla terra) ed evidenzia per esempio con acutezza i limiti della programmazione in «capitale» di denuncia che estremamente per coloso aiuto e bene in funzione dello sviluppo (che è colonialismo paternalistico) ottundimento delle coscienze e mortificazione della dignità — indica come meta fondamentale del lavoro di sviluppo quella di «rendere tutti gli uomini protagonisti consapevoli del progresso e della storia della propria comunità», prevedendo il diritto dovere delle masse popolari di esser loro e soltanto loro, le reali protagoniste della programmazione, che soltanto

così può essere effettivamente un fatto di democrazia e di libertà. L'esempio di quel che si è fatto a Roccamena per la diga sullo Jato — naturalmente così calzante in questo discorso — è il simbolo civile della lotta per la dignità politica e sociale che non fatca certo a farsi strada.

Più difficile sembra, anche perché il discorso sulla politica di piano qui ruota alcuni vuoti preoccupanti, a per Barbera guardare alla conclusione che la programmazione è soprattutto scelta di obiettivi globali di struttura per questo scelta ad assumere nell'opera un contropeso al ruolo dell'operatore che, secondo l'Autore, è il compito di «recorrendo la via della democrazia» come l'opera come strumento per la scelta del programma.

Infine, la restante assenza da un lato di riferimento al ruolo del sindacato e del partito politico e la incapacità dall'altro di individuare il ruolo della classe operaia (e di altri) nel momento di scontro di classe questi due elementi dico rivelano la permanente esistenza di scontro sul piano «dale» della contraddizione che sul piano politico sul piano della società concreta è stata superata, e soltanto quando la contraddizione è risolta, è possibile iniziativa dei gruppi di operatori ha trovato uno sbocco concreto nell'operante solidarietà delle grandi organizzazioni popolari.

G. Frasca Polara

John in Messico



OS ANGELES — L'attore John Wayne è tornato a lavorare dopo la convalescenza in seguito all'operazione che ha subito per un cancro polmonare che ha fatto temere per la sua vita.

discoteca

nuovi «Canti del lavoro»

Continua, da parte del nuovo canzoniere italiano, la scelta e l'edizione dei canti del lavoro.

nuovi canti partigiani

Sempre nei Dischi del sole, ecco i «Canti della Resistenza italiana».

le prime

Cinema Spionaggio a Washington

Un agente del controspionaggio americano lotta contro una potente quanto misteriosa organizzazione internazionale.

In occasione del VI Festival dei Popoli Colloquio a Firenze su «L'intervista nel cinema e alla TV»

Nel quadro del VI Festival dei Popoli, che si svolgerà come è noto a Firenze dal 1. al 7 febbraio prossimo, sarà tenuto a Palazzo Strozzi l'importante colloquio internazionale su film etnografico e sociologico.

Il colloquio, organizzato dal Festival e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia, metterà sul tappeto questi problemi, avendo come piattaforma di discussione la presenza di alcune relazioni e di alcuni film.

discoteca

nuovi «Canti del lavoro»

Continua, da parte del nuovo canzoniere italiano, la scelta e l'edizione dei canti del lavoro.

nuovi canti partigiani

Sempre nei Dischi del sole, ecco i «Canti della Resistenza italiana».

le prime

Cinema Spionaggio a Washington

Un agente del controspionaggio americano lotta contro una potente quanto misteriosa organizzazione internazionale.

Al Teatro dell'Opera Perle «Nozze» una sfocata ripresa

Praticamente scomparso lo smalto della scorsa edizione curata da Visconti

Sulla magnificenza di questo spettacolo, Le nozze di Figaro di Mozart, nell'affascinante edizione curata da Luciano Visconti (scene, costumi e regia) ci siamo soffermati l'anno scorso.

Così, l'operazione perfettamente riuscita con l'Otello di Rossini è pressoché fallita con Le nozze di Figaro.

Una rara e preziosa miscela di complicazioni, quindi, anche per il direttore Carlo Maria Giulini, che si affida soltanto a una direzione che dev'essere stata la sua.

Da Filippo con il suo Sebato, domenica 13, si ripropone un senso che le nottate trascorse non sono state molto fruttifere.

Rimborsati 2.200 spettatori

Opera di Parigi: si blocca il sipario (di ferro)

Non si ricorda un incidente del genere - Disavventure in serie nei teatri della capitale francese: infortunati la Robinson, la Renaud e Charon

PARIGI, 4. Disavventure a catena nei teatri parigini: il più singolare è il più serio allo stesso tempo è accaduto al teatro dell'Opera.

le prime

Cinema Spionaggio a Washington

Un agente del controspionaggio americano lotta contro una potente quanto misteriosa organizzazione internazionale.

Vola a Los Angeles



Salutata dal marito Armand Trovaioli, l'attrice Annamaria Pierangeli ha lasciato ieri Roma per ritornare a Los Angeles, dove domani avrà luogo la ripresa del processo contro il cantante Vic Damone, riguardante il loro figlio Perry.

Rimborsati 2.200 spettatori

Opera di Parigi: si blocca il sipario (di ferro)

Non si ricorda un incidente del genere - Disavventure in serie nei teatri della capitale francese: infortunati la Robinson, la Renaud e Charon

PARIGI, 4. Disavventure a catena nei teatri parigini: il più singolare è il più serio allo stesso tempo è accaduto al teatro dell'Opera.

le prime

Cinema Spionaggio a Washington

Un agente del controspionaggio americano lotta contro una potente quanto misteriosa organizzazione internazionale.

RAI V contro programmi TV - primo

Table with TV program listings for RAI V, including times and program titles like 'Sport', 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', etc.

RAI V contro programmi TV - secondo

Table with TV program listings for RAI V, including times and program titles like 'Telegiornale', 'Viaggio in Italia', 'Oggi e domani', etc.

Radio - nazionale

Table with radio program listings for RAI National, including times and program titles like 'Corso di lingua inglese', 'Il nostro biennio', etc.

Radio - secondo

Table with radio program listings for RAI Second, including times and program titles like 'Concerto per piano', 'Musica da ballo', etc.

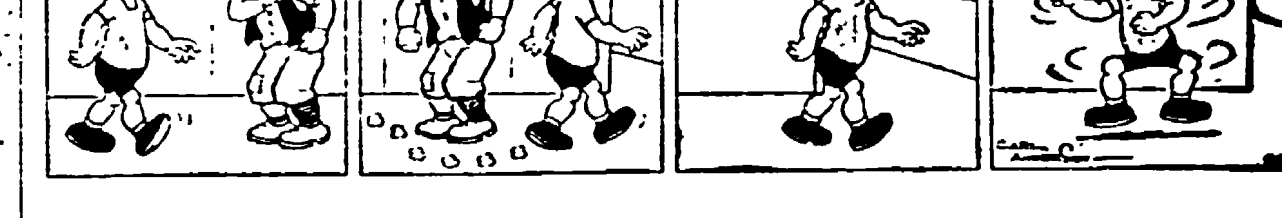
Radio - terzo

Table with radio program listings for RAI Third, including times and program titles like 'L'angolo del jazz', 'Musica nella sera', etc.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



In febbraio il secondo film dei «Beatles»

LONDRA, 4. Walter Shenson, il produttore del primo film dei Beatles, ha dichiarato oggi che il celebre quartetto iniziava la lavorazione del secondo film il 22 febbraio.

Lettere all'Unità

La televisione si vede soltanto in canonica...

Cara Unità,
scriviamo da un piccolo centro della Sicilia dove il nostro partito...

dove io abito, ho ricevuto una busta indirizzata con la intestazione: « Uffici Giudiziari di Torino - Servizio notificazioni alla giudiziaria... »

Proprio così, perché la concessione dell'assegno di presidenza è condizionata al fatto che il soggetto rientri nelle disposizioni di legge...

novembre) qualora il suo reddito accertato ai fini della imposta complessiva non superi 960 mila lire annue...

tale entità. Con mia meraviglia, però, con le mie ultime fatture ho notato che l'aumento si aggirava sul 180 per cento...

suo tempo alla Presidenza della Repubblica il nostro figliuolo è stato costretto a partire militare il 6 aprile del 1964...

l'occupazione dell'Arsenale di La Spezia, per effetto dello sciopero nel corso del quale i sindacati comunisti...

Durante il servizio, con una legge emanata non so se prima o dopo la Liberazione, venne stabilito che coloro i quali durante il servizio esercitavano le funzioni di capo operaio o di capo reparto o magazziniere, avevano diritto ad un soprassoldo che però non ci venne mai corrisposto.

Convinti che il televisore costituisca un mezzo per la conoscenza degli avvenimenti politici interni ed internazionali, nonché un valido strumento ricreativo per tutti i nostri iscritti e i nostri simpatizzanti...

MARIO CAMORALI (Milano)
L'assegno per i mutilati di guerra ultrasessantenni

Questi i limiti della legge e non di un caso solo, evidentemente. Se la famiglia non è di condizioni agiate, le prospettive sono di peggioramento e non di miglioramento...

L'amara sorpresa delle ultime fatture del telefono
C'è da augurarsi che la questione sia sollevata da senatori e deputati che di sinistra hanno nel cuore e nella mente i bisogni e il decoro di chi ha lavorato negli anni...

Dalla Presidenza della Repubblica all'ECA. Risultato: 1500 lire di sussidio
Cara Unità, in data 18 maggio 1963 gentilmente ci pubblicasti una lettera con il seguente titolo: « I genitori del futuro soldato si preparano a fare il militare e l'altro celibe e l'altro sposato e l'altro celibe e l'altro sposato e l'altro celibe e l'altro sposato... »

Una pratica che dorme sogni d'oro
Caro Alicata, siamo un gruppo numeroso di ex dipendenti civili considerati operai temporanei, a causa di un'infame legge attuata dal fascismo, dopo...

Posta dall'URSS
Cara Unità, sono uno studente del terzo anno dell'Istituto farmaceutico di Piatigorsk. Vorrei corrispondere con giovani e ragazze italiane. Posso corrispondere in lingua italiana o in lingua russa. La ringrazio anticipatamente.

La RAI-TV non ha neppure un po' di rispetto per i suoi abbonati
Cari amici, voglio informarvi di un fatto capitato nei giorni addietro, quando, a mani della portiera dello stabile...

Il disegno di legge, così em'è stato posto dal ministro Colombo, alla prova dei fatti risulta una beffa ai più, proprio a quella sistemazione decorosa che si vorrebbe assicurare ai benemeriti della Patria in condizioni economiche bisognose.

La questione sollevata dal sig. Collini - l'eliminazione del disposto di legge che stabilisce il pensionamento di guerra che ha compiuto il 60 anni di età ha diritto all'assegno di presidenza (di 12000 mensili con la vecchia legge, di 14500 con la legge votata in...

Nonostante le suppliche rivolte a...

Nonostante le suppliche rivolte a...

Nonostante le suppliche rivolte a...

Nonostante le suppliche rivolte a...

Tosca e Balletti all'Opera
Oggi alle 21, fuori abbonamento, replica di Tosca di G. Puccini (rapp. n. 19). Maestro direttore Giuseppe Patane...

Teatro ARLECCHINO
OGGI ore 22 MANON di CARMELO BENE GRANDE SUCCESSO

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Seusa me lo prestì tu maritò con J. Lennon SA

REX (Tel. 864.165)
Non mandarmi fiori, con D. Day (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

DELLE TERRAZZE
Il ladro del re, con E. Purdon (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

CASTELLO (Tel. 561.767)
Marile, con T. Hedren (VM 11) G

SALA TRASPONTINA
L'uomo in grigio, con J. Mason (VM 11) DR

Concorsi nazionali nell'orchestra di Santa Cecilia
L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha annunciato un concorso per un posto di violino di fila e un altro per un posto di violoncello...

TEATRO ARLECCHINO
OGGI ore 22 MANON di CARMELO BENE GRANDE SUCCESSO

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Seusa me lo prestì tu maritò con J. Lennon SA

REX (Tel. 864.165)
Non mandarmi fiori, con D. Day (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

DELLE TERRAZZE
Il ladro del re, con E. Purdon (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

CASTELLO (Tel. 561.767)
Marile, con T. Hedren (VM 11) G

SALA TRASPONTINA
L'uomo in grigio, con J. Mason (VM 11) DR

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì 7 alle ore 21,55 riprenderemo al teatro Olimpico i concerti della Filarmonica con un concerto del Museo...

TEATRO ARLECCHINO
OGGI ore 22 MANON di CARMELO BENE GRANDE SUCCESSO

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Seusa me lo prestì tu maritò con J. Lennon SA

REX (Tel. 864.165)
Non mandarmi fiori, con D. Day (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

DELLE TERRAZZE
Il ladro del re, con E. Purdon (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

CASTELLO (Tel. 561.767)
Marile, con T. Hedren (VM 11) G

SALA TRASPONTINA
L'uomo in grigio, con J. Mason (VM 11) DR

TEATRI
ARLECCHINO
Alle 22 Carmelo Bene presenta: « Manon » di Charles de Maupassant...

TEATRO ARLECCHINO
OGGI ore 22 MANON di CARMELO BENE GRANDE SUCCESSO

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Seusa me lo prestì tu maritò con J. Lennon SA

REX (Tel. 864.165)
Non mandarmi fiori, con D. Day (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

DELLE TERRAZZE
Il ladro del re, con E. Purdon (alle 15.45-18.20-20.30-22.40) SA

CASTELLO (Tel. 561.767)
Marile, con T. Hedren (VM 11) G

SALA TRASPONTINA
L'uomo in grigio, con J. Mason (VM 11) DR

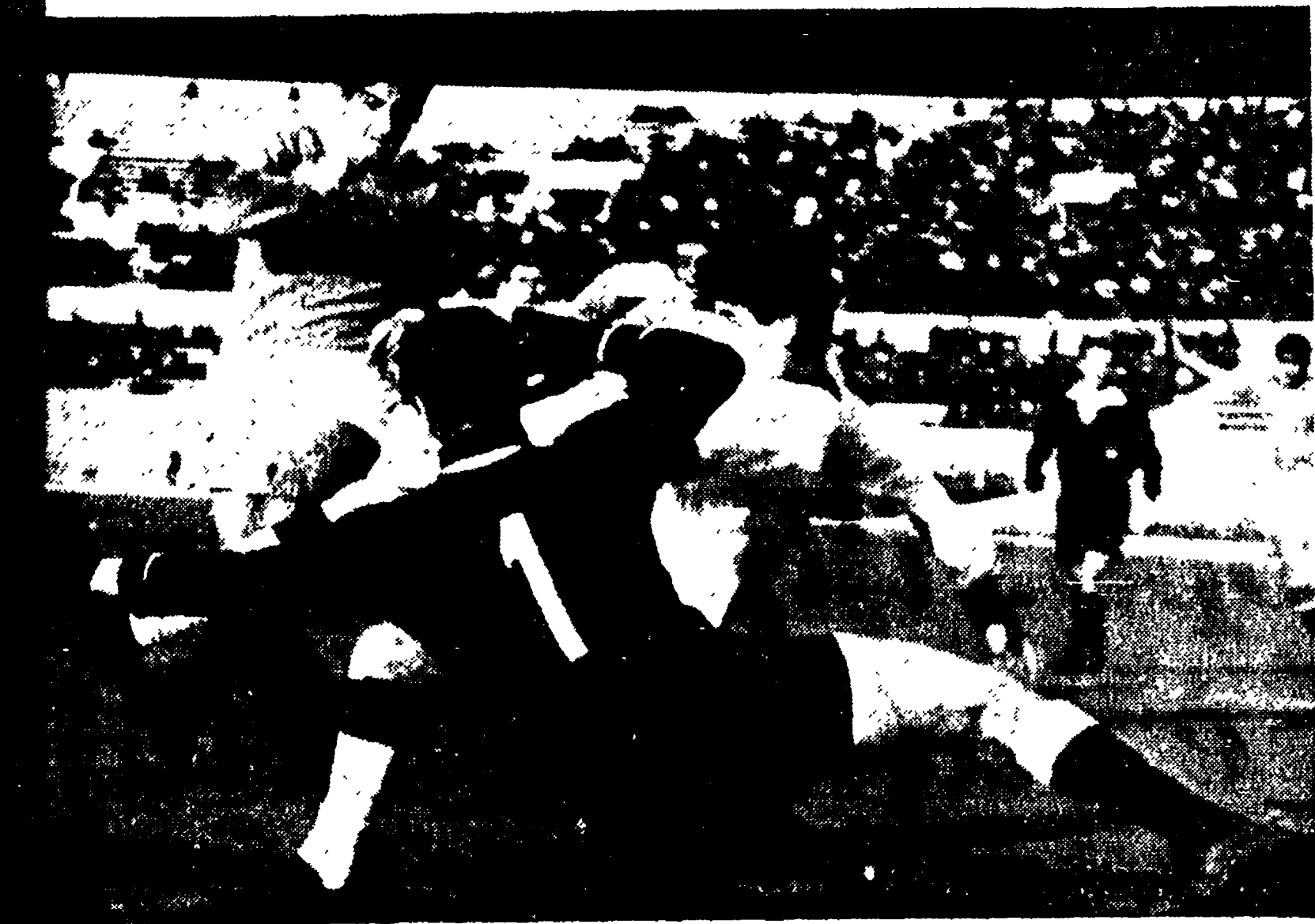
Strenuamente succedano! CIRCO AMERICANO
CONTINUANO GLI ESAURITI!!!
IMPORTANTISSIMO!!!
Data la impossibilità di contenere l'enorme affluenza degli spettatori, IL CIRCO AMERICANO comunica che, per esaudire le continue richieste PROROGA LA SUA PERMANENZA A ROMA (VIALE TIZIANO) SINO A TUTTO IL 19 GENNAIO!!!

Teatro ARLECCHINO
OGGI ore 22 MANON di CARMELO BENE GRANDE SUCCESSO

Athos Maestofi
ULTIMO GIORNO
SCAMPOLI
Via Balbo, 39

Ora si sta esagerando: si è creato un vero e proprio clima di sfiducia

TUTTI COPEVOLI GLI ARBITRI?



ZIO-MANTOVA 2-0 — L'azione che avrebbe potuto fruttare un rigore alla Lazio: su passaggio di Barili, D'Amato e respingerlo con le mani De Paoli. Poi l'arbitro ha negato un rigore anche a Mantova: infine un rigore (pur esso indubitabile alla Lazio). Come si vede Francescon in sostanza non ha danneggiato nessuno: però i suoi errori restano e gettano nuovo discredito sulla classe arbitrale.

dal conguaglio attivo della campagna cessioni

La Lega presta alla Roma altri quaranta milioni

Intanto si smentisce che la situazione della società giallorossa sia precaria — Nuovo appello di Lorenzo — Bruseschi alla Lazio?

confusione resta la caratteristica dominante della situazione della Roma. Non si è ancora dato una notizia certa, ma la smentita o meno la precisazione. Le condizioni finanziarie della società sono tornate ad essere argomento di polemiche e discussioni. In pratica, la società giallorossa non deve e vorrebbe, nelle prospettive descritte da Lorenzo...

anticipo di 40 milioni nel prossimo anno. La società può far fronte alle altre spese, ma i ricavi delle partite domenicali sui quali non grava nessuna imposta da parte della Lega, sono tornati ad essere argomento di polemiche e discussioni. In pratica, la società giallorossa non deve e vorrebbe, nelle prospettive descritte da Lorenzo...

no state delle «esagerazioni» da parte della stampa, non si può ignorare che hanno consentito al club di acquistare i giocatori necessari e gli altri con la vendita dei biglietti. Anche tenendo conto degli oltre 50 milioni pagati finora ai giocatori rimando una bella cifra. Per quanto riguarda la Lazio, si dice che la società sta cercando nuovi elementi disposti a pagare la sua attività da parte del gruppo Vaccaro per ora è stato respinto il nostro appello. Il guardo sarebbe stato interpellato il presidente dell'Udinese, Bruseschi, che avrebbe accettato l'offerta di massima avendo interesse a conoscere come sono...

e Lorenzo quanto dà alla Roma?

Lorenzo, allenatore giallorosso, è stato il fulcro delle polemiche e delle critiche alla iniziativa di togliere dalle mani dei tifosi i quattro milioni che dovevano, e debbono, essere fuori dai dirigenti della società. Lorenzo ha parlato in una conferenza stampa di questi giorni, sostenendo che la società giallorossa non ha perso la sua bellezza, ma che ha perso la sua bellezza, ma che ha perso la sua bellezza, ma che ha perso la sua bellezza...

Per quanto riguarda il secondo punto, anche ammesso che si stia...

La «Tris» a Roma

Dodici cavalli figurano iscritti nel prossimo Sirente in programma giovedì all'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto come corsa della settimana. Ecco il programma: PR SIRENTE (L. 1.200.000, handicap) - a metri 2000: Mario, Notato, Lennie, Sascetta, Cremlino, Banana, Alamo, Caserio, Encanto, Zambo, e cavalli 2020. Ogden, Pioneer.

La «Tris» a Roma

A Leo Lacroix lo «Slalom»



DELBOEN, 4. Il francese Leo Lacroix ha vinto oggi la seconda gara di slalom gigante ai campionati internazionali di sci di Adelboden. Alla manifestazione hanno preso parte oltre 40 sciatori di vari paesi, ma solo la Francia e la Svizzera erano rappresentate da migliori elementi. Lacroix ha registrato il tempo di 1'31"2 sulla pista lunga 1400 metri e con un dislivello di 400 metri. Al secondo posto si è piazzato l'italiano Ivo Maltheuch, con il tempo di 1'35"26. Terzo lo svizzero Willy Favre in 1'35"68. Quarto il francese Jean Claude Killy in 1'37"33. Quinto il tedesco Ludwig Leitner con il tempo di 1'36"53. La pista estremamente veloce e la nebbia si sono unite per rendere la corsa, che comprendeva 41 porte, estremamente difficile. Nella foto: LACROIX

Gli errori indubbi di qualche giacchetta nera (come Politano) e l'immobilismo dei dirigenti hanno portato ad una situazione gravissima nella quale le proteste contro gli arbitri sono ormai diventate un fatto generale e cronico. La Fiorentina minaccia il terzo posto della Juventus.

Domani la Coppa Italia

Gli arbitri sono al centro dei commenti. Dopo le polemiche di ieri, si attende con ansia la partita di andata, al punto da far passare in secondo piano persino le novità registratesi in classifica (la Fiorentina anticipata del titolo di campione d'inverno da parte del Milan, il ritorno della Juve al terzo posto scavalcando il Torino che è stato affiancato anche dalla Fiorentina, e il ricongiungimento tra Mantova e Cagliari all'ultimo posto). E' così per l'ultima ragione che parecchi dei risultati della domenica scorsa sono stati influenzati o addirittura determinati dagli arbitri. Anzi a dar retta agli allenatori o ai maggiori interessati, infatti, tutti gli arbitri dovrebbero essere oggi sotto accusa: perché sulla scia degli errori commessi per incuria o per incapacità di qualche «giacchetta nera» ora come è inevitabile che accadesse si va diffondendo una vera e propria psicosi che rischia di mettere in pericolo tutta la regolarità del campionato.

Per quanto riguarda la Lazio, si dice che la società sta cercando nuovi elementi disposti a pagare la sua attività da parte del gruppo Vaccaro per ora è stato respinto il nostro appello. Il guardo sarebbe stato interpellato il presidente dell'Udinese, Bruseschi, che avrebbe accettato l'offerta di massima avendo interesse a conoscere come sono...

Per quanto riguarda il secondo punto, anche ammesso che si stia...

Per quanto riguarda il secondo punto, anche ammesso che si stia...

Per quanto riguarda il secondo punto, anche ammesso che si stia...

Per quanto riguarda il secondo punto, anche ammesso che si stia...

Accettato l'arbitro neutrale vuole ora una «sede neutrale»

Kingpetch continua a beffarsi del WBC



«Tore» BURRINI

La Federboxe thailandese ha accettato ieri le condizioni (arbitro messicano, un giudice italiano e un giudice thailandese) poste dal Consiglio Mondiale della Boxe a Pone Kingpetch per risolvere la controversia sorta tra il campione del mondo e il sfidante Salvatore Burrini in merito alla composizione della «terna» che dovrà dirigere e giudicare il loro incontro per il titolo. L'accettazione della Federboxe Thailandese è stata interpretata negli ambienti pugilistici orientali come un tentativo di sbloccare la situazione che rischia di risolversi nella detronizzazione dell'attuale campione del mondo. Se la Federboxe thailandese si è piegata all'ultimatum del W.B.C. altrettanto non ha fatto il manager, e fratello, di Kingpetch, Hiran Sidokhuab. Quest'ultimo, infatti, dopo avere annunciato che intende attenersi alle disposizioni della W.B.A., che sono pressoché identiche a quelle del W.B.C., ha subito messo le mani avanti sostenendo che il campionato del mondo fra Kingpetch e Burrini si deve essere diretto da un arbitro neutrale deve anche svolgersi in un paese neutrale e non a Bangkok. Come nuova sede del match il signor Hiran Sidokhuab ha proposto Città del Messico ed ha...

Domani a Rimini

Brandi-Donati match tricolore



Le indiscrezioni giornalistiche che sul probabile ritiro dall'attività del campione europeo del medioassiano, Gustav Bobo Scholz, hanno messo in movimento la segreteria della European Boxing Union, segretario generale della «E.B.U.», Piero Pini, ha reso noto questa mattina aver chiesto al presidente della federazione tedesca, Popper, di informarsi sulle reali intenzioni del pugile allo scopo di dare una smentita oppure una conferma ufficiale. In occasione della riunione dei membri dell'ACAB (Comitato esecutivo dell'E.B.U.), fissata per il 9 e 10 prossimi a Ginevra, Pini, che ha tenuto a precisare di non aver alcun elemento concreto per definire fondate le notizie giornalistiche, ha tuttavia detto che, in considerazione della sua non più giovane età e della sua salute, talvolta incerta, Scholz potrebbe effettivamente aver deciso di abbandonare il pugilato. Se ciò accadesse, ha proseguito Pini, i membri dell'ACAB designerebbero a breve scadenza l'avversario di Rinaldi. Quanto al campionato europeo del superwelter il segretario generale dell'E.B.U. ha detto che l'ACAB non si è ancora pronunciata sulla scelta dell'avversario del campione Bruno Visintin. Ha anche annunciato che i membri del pugilato avevano presentato la candidatura, il lussemburghese Philippe ed il tedesco Müller. Quest'ultimo ha maggiori probabilità di essere prescelto; a Visintin, tuttavia, potrebbe essere concessa l'autorizzazione di mettere volontariamente in palio il titolo contro Philippe. Infine sulle difficoltà sorte per il campionato d'Europa dei piuma tra il detentore, inglese Winston, ed il francese Desmaretz il segretario dell'E.B.U. ha detto che, se la controversia non verrà risolta in questi giorni, i membri dell'ACAB si scontreranno nella riunione di Ginevra.

Nella foto: BRANDI

Nella foto: LACROIX

Nella foto: BRANDI

Iniziativa della CGIL dopo che il termine è scaduto e il governo ha eluso l'impegno

Pensioni: convocate le Cdl chiesto un incontro a Moro

La Segreteria della CGIL — annuncia un comunicato — è « estremamente preoccupata per il mancato adempimento dell'accordo del 4 giugno scorso sulle pensioni, che prevedeva l'impegno di presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1964 il progetto di riforma ».

« Il fatto che il governo si sia messo in condizioni di non poter presentare nei termini stabiliti il progetto di riforma, e che questo sia avvenuto senza alcuna consultazione con le organizzazioni sindacali

partecipi dell'accordo, dimostra — secondo la CGIL — che vi sono forti pressioni e tentazioni perché siano violati la lettera e lo spirito dell'accordo stesso, cioè per distrarre dai loro fini istituzionali i contributi dei lavoratori e dello Stato per il fondo pensioni ».

La Segreteria della CGIL — prosegue il comunicato — mentre « esprime la sua protesta per l'inadempimento sopra denunciato, ribadisce le sue ben note posizioni in materia di riforma e miglioramen-

to delle pensioni, sulla base della proposta di legge Santi-Novella e invita le Camere del Lavoro a convocare i loro organi dirigenti per informare i lavoratori, attivi e pensionati, sulla gravità della situazione e per disporre le necessarie iniziative ».

« La Segreteria della CGIL — conclude il comunicato — ritiene indispensabile, a questo punto, un chiarimento completo sulla materia al massimo livello delle responsabilità politiche del governo, e ha perciò deciso di chiedere un incontro con il presidente del Consiglio ».

BILANCI '64:

Le misure antipopolari si sono anche dimostrate inefficienti

LO SVILUPPO IN 5 NAZIONI

PRODUZIONE INDUSTRIALE (base 1953=100)	USA	RFT	GB	ITALIA	FRANCIA
1963	136	207	136	241	202
terzo trimestre 1964	146	222	143	242	209
PREZZI AL CONSUMO (base 1953=100)					
1963	114	121	133	132	151
terzo trimestre 1964	116	124	138	141	167
IMPORTAZIONI (in milioni di dollari - media mensile)					
1963	1.418	1.085	1.125	632	727
terzo trimestre 1964	1.558	1.247	1.247	512	743
ESPORTAZIONI (in milioni di dollari - media mensile)					
1963	1.910	1.218	988	423	674
terzo trimestre 1964	2.047	1.288	944	518	669

Breve rassegna sul 1964

Un'annata di vaste lotte sindacali in ogni settore

I forti scioperi dei tessili e dei chimici per il contratto - L'agitazione nell'abbigliamento - Le vertenze concluse - I metallurgici e i premi - L'azione unitaria e quella guidata dalla CGIL nel pubblico impiego - Mezzadri e braccianti: lotte ancora aperte

Nelle prossime conferenze stampa, ormai tradizionali, le tre confederazioni sindacali forniranno in questo mese un consuntivo sull'annata 1964. Senza anticipare i giudizi che in tale sede verranno forniti, si può già tentare però un primo bilancio sulle vertenze sindacali che hanno caratterizzato l'anno chiuso: quali che giorno fa.

E' stato un anno assai pesante per i lavoratori di tutte le categorie. Le lotte contrattuali nell'industria, quelle per i contratti e per i patti nell'agricoltura, e quelle per il congelamento delle retribuzioni e per il riassetto delle funzioni nel pubblico impiego, hanno validamente contrastato — nonostante tutto — la tendenza delle classi dirigenti e possidenti di far pagare ai lavoratori le spese del « dopomiracolo ». L'offensiva dei licenziamenti, delle sospensioni dal lavoro e delle riduzioni d'orario non ha certo arrestato la spinta dei lavoratori, pur introducendo qua e là qualche elemento obiettivo di difficoltà, aiutato a volte dagli atteggiamenti accomodanti dei governi.

Le lotte contrattuali hanno coinvolto nell'industria numerose categorie, che chiedevano migliori trattamenti, nuovi diritti e maggiori premi nel rapporto di lavoro. I 400 mila tessili ed i 200 mila chimici hanno dato luogo alle battaglie più vistose, durate parecchi mesi in tutti gli stabilimenti dei due settori, e conclusesi con accordi contrattuali positivi, pur nell'ambito delle difficoltà dovute alla rigidissima resistenza imprenditoriale.

Nell'abbigliamento, si è avuta la situazione forse più tesa: 600 mila calzaturieri, confezionisti e maglierie hanno scioperato per settimane dal secondo quadrimestre in poi del '64, senza riuscire a vincere l'intransigenza dei padroni. L'agitazione si è ora spostata — con ammirevole combattività e tenacia — sul piano aziendale, e proseguirà nel '65 fino a raggiungere un assetto contrattuale nuovo con la rottura del fronte padronale. Una lotta dura è stata quella dei 70 mila cavatori, che hanno dato luogo ad episodi di massima combattività, senza però riuscire a superare il coccolato rifiuto degli industriali ad un serio rinnovo del contratto. Altre lotte combattutissime: quelle dei 45 mila lavoratori dei manufatti in cemento, dei 35 mila lavoratori delle fibre tessili, dei 10 mila marittimi IRI-ENI. Sempre con la lotta, hanno rinnovato i contratti i poligrafici dei quotidiani, i dipendenti delle centrali del latte municipalizzate, gli addetti agli appalti della nettezza urbana, i saccaioli, i 400 mila in lotta con stati e sono ancora, per i contratti, i 300 mila lavoratori del legno, i 40 mila gommisti, i 20 mila concieri, i 30 mila vetrai delle « prime lavorazioni », i 10 mila dell'industria delle lamiere, i 10 mila oleai, i petroliferi, i grafici commerciali; in agitazione rimangono i 35 mila ceramisti, contro l'accordo separato siglato dalla CISL e dalla UIL. I metallurgici, per finire, hanno conquistato in oltre 400 aziende private e in tutte le aziende di partecipazione statale i premi di produzione previsti dal contratto. Anche in que-

sto caso, come in buona parte dei contratti, i miglioramenti ottenuti sono stati scaglionati nel tempo, e in alcuni casi « forfettizzati » per il '64. Nel pubblico impiego, l'annata è stata una delle più intense. La lotta per il congelamento e il riassetto è stata condotta in parte unitariamente, in parte (per la seconda metà dell'anno) sotto la direzione della CGIL, poiché CISL e UIL hanno ceduto all'impostazione governativa subendo il ricatto « congiunturale » e accontentandosi del congelamento, senza pensare al riassetto e alla riforma degli stipendi e delle aziende. Soprattutto i 206 mila ferrovieri, con i loro compatti scioperi (e nonostante il sabotaggio CISL-UIL e governativo, senza contare i forsennati attacchi delle de-

stre) hanno posto con forza davanti al Paese il problema della politica dei trasporti legata al trattamento dei dipendenti. Anche i postelegrafonici hanno effettuato diversi scioperi — unitari o indetti dalla sola CGIL — contribuendo a portare i problemi loro e delle PT davanti al governo; se ne discute ora nelle apposite commissioni presiedute da Nenni.

Nelle campagne, l'annata è stata contrassegnata dalla battaglia per il superamento della mezzadria, che ha visto stretto il governo a modificare con l'apposita legge le quote di riparto: massicci e continui scioperi sono stati effettuati da un milione di mezzadri in appoggio agli emendamenti presentati dall'Unione sindacale dei lavoratori occupati e pensionati.

dopo che la legge, con le sue lacune, è entrata in vigore — per una applicazione corretta delle norme sulla suddivisione delle spese, degli oneri e dei poteri di decisione.

Dal canto loro, i braccianti hanno impostato la battaglia per il patto unico salariale avvertendo, conquistando 12 contratti provinciali e ponendone in discussione altri 40. Non si può a tale proposito chiudere questa breve rassegna senza ricordare che il 1964 — anno in cui le ore di sciopero sono state fino a settembre 89 milioni (contro 72 milioni dei primi 9 mesi del '63) — è stato caratterizzato dall'inizio della battaglia per la riforma e l'aumento delle pensioni, che la CGIL porta avanti con grande lotta sindacale dai lavoratori occupati e pensionati.

Europa: l'inflazione non è stata domata

Dal 1953 il potere d'acquisto della moneta ha subito « cali » del 13% in Belgio, 16% in Svizzera, 18% nella RFT, 22% in Austria, 23% in Olanda e in Inghilterra, 25% in Italia, 27% in Svezia, 29% in Danimarca, 34% in Francia, 45% in Spagna

Tra i bilanci economici di fine d'anno che vengono tratti in ogni paese particolare rilievo assume quello della Germania occidentale. Esso si riepuma in due fatti: 1) il 1964 è stato un anno record per la produzione; 2) le nubi all'orizzonte sono però molte e provengono soprattutto dall'accreverci di un molo inflazionistico che ucciderà il « miracolo ».

Sul piano europeo uno dei gridi di allarme più recenti è venuto in questi giorni dalle autorità della CECA: il fondamentale settore dell'acciaio minaccia di entrare in crisi. Più esattamente si teme che le vendite di acciaio — un indice dell'intera produzione industriale — possano nei prossimi mesi subire un « forte declino »; di conseguenza i produttori europei del settore siderurgico sono stati avvertiti di « procedere con molta cau-

ta in primo luogo ove — come è noto — l'annata produttiva si è chiusa con un aumento dell'1,5% appena e con numerose branche industriali in forte diminuzione.

La previsione di una flessione delle vendite di acciaio preoccupa tanto di più in quanto il 1964 è stato un anno record e ha visto entrare in funzione nuovi impianti. Una crisi dell'acciaio è prevedibile anche in USA, secondo i più autorevoli commentatori di fine d'anno: le scorte immagazzinate, anche in prelievo di scioperi, premiono senza che il mercato offra adeguate possibilità di sbocco.

Sull'orizzonte dell'economia dei maggiori paesi capitalisti sembra riaffacciarsi con sempre maggiore evidenza la fine generale di un periodo di sviluppo e si manifestano i più tipici fenomeni di questo ti-

po di economia: l'inflazione. L'accreverci della disoccupazione, la sottotizzazione delle varie risorse, ossia degli uomini, dei capitali, dei mezzi di produzione. Tutti parlano di « sviluppo caotico » come ragione essenziale dei mali che affliggono l'economia dei paesi capitalisti. Ed è giusto. Ma in realtà in questo caos si fa strada con sempre maggiore potenza l'espansione dei grandi gruppi monopolistici, i quali accrescono la loro forza mediante un processo di rapida liquidazione dei concorrenti. Per tornare all'esempio dell'acciaio tutti i dati disponibili indicano l'accreverci della concentrazione mono-

listica. Nella Germania di Bonn gli 8 gruppi industriali che producono il 90% dell'acciaio prima della seconda guerra mondiale sono ora gli stessi ed hanno eliminato ogni concorrente; in questo ambito, però, l'impero Krupp che prima produceva il 12% dell'acciaio tedesco produce ora il 40% dell'acciaio della RFT. Analoga concentrazione si è verificata nel settore siderurgico in Francia ove i grandi produttori sono passati da 10 a 6; in Belgio ove in pratica tutta la produzione è nelle mani di una sola industria.

Lo stesso andamento economico italiano e internazionale fa tornare di grande attualità il problema degli interventi pubblici nell'economia, soprattutto per l'Italia. La programmazione democratica più e densa, porsi l'obiettivo di costituire dei centri pubblici di accumulazione da mettere in concorrenza e in alternativa con quelli dominati dal monopolio privato e dalla sua legge del massimo profitto. In termini concreti ciò significa intervento statale nella produzione e nella distribuzione delle merci. Solo così potrà essere superata, almeno in parte, una caratteristica fondamentale del capitalismo: la utilizzazione di larghe aliquote delle risorse che si offrono al progresso produttivo e sociale.

Secondo le dichiarazioni dei massimi dirigenti del MEC e dei governi dei sei paesi il 1964 doveva concludersi con l'arresto del processo inflazionistico e l'inizio — almeno — di un rovesciamento della tendenza. Tutte le dichiarazioni, le relazioni e gli studi sulla « congiuntura » europea fatte in questi giorni sono invece dominate da un netto pessimismo: si riconosce, comunque, che l'inflazione non è stata affatto domata e che, anzi, questo processo « ha galoppato » e minaccia di correre con un ritmo travolgente.

In base ai dati calcolati dagli enti bancari svizzeri il potere d'acquisto delle monete, dal 1953 al 1963 ha subito i seguenti « cali »: 13% negli USA; 16% in Belgio; 18% in Svizzera; 18% in Germania occidentale; 22% in Austria; 23% in Olanda; 23% in Gran Bretagna; 25% in Italia; 27% in Svezia; 28% in Giappone; 29% in Danimarca; 34% in Francia; 45% in Spagna. Per non parlare dell'inflazione nell'America Latina ove nello stesso periodo, per esempio, la perdita di potere d'acquisto in Brasile è stata del 90%.

In Francia le statistiche provano che questo paese — come ha scritto Temognage Creten nel mese scorso — « è in testa, fra i paesi della Comunità, per l'aumento del costo della vita ». Facendo il 1958 uguale a 100 si sono infatti registrati a fine 1964 i seguenti aumenti del costo della vita: Francia 125; Italia 117; Olanda 113; Germania 112; Belgio 106; Lussemburgo 105. Nella stessa Francia la disoccupazione sta diventando sensibile: si contano ora più di 200.000 disoccupati, cifra che per questo paese è preoccupante. Il volume delle vendite al consumo calcolato dai grandi magazzini che nel 1963 era aumentato del 4% risulta ora diminuito dell'1%. Nell'industria francese si rilevano netti rallentamenti e crescenti difficoltà, soprattutto nei settori delle macchine utensili, dei tessili e delle automobili.

Il rallentamento produttivo, in realtà, minaccia altri paesi del MEC: l'Ita-

Decisivo appare in questo senso il problema di un controllo pubblico degli investimenti; in effetti è proprio questa la discriminante che separa un piano del tutto innocuo per i monopoli, un piano ossia senza controlli e possibilità di intervento nella utilizzazione dei capitali, da una programmazione che abbia la capacità di incidere positivamente nell'economia. La strada della programmazione democratica appare l'unica giusta anche di fronte al fallimento delle misure prese per fronteggiare l'inflazione con i classici metodi del freno dei consumi e delle retribuzioni, metodi che si sono rivelati non solo antipopolari ma anche impotenti a combattere il fenomeno nelle sue cause strutturali.

10% in meno dal 1° gennaio scorso

Dazi ridotti ma non i prezzi delle auto

Gli esportatori risparmiano da 20 a 50 mila lire per ogni macchina venduta nella CEE - Il disarmo doganale è giunto al 70% per i prodotti industriali, al 50-55% per quelli agricoli

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione dell'10% si calcola applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

la riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione dell'10% si calcola applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice — nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% — essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

Ma, come abbiamo detto, gli industriali dell'auto in questi giorni hanno taciuto su tutto il fronte. E' vero che i grossi problemi della concorrenza internazionale ma perché — proprio a fronte delle diminuite vendite sul mercato interno italiano — aziende come la FIAT, che traggono miliardi dalla riduzione daziaria, non utilizzano queste più favorevoli condizioni del mercato europeo per ridurre il prezzo di offerta sul mercato italiano?

La riduzione daziaria del 1° gennaio ha toccato sensibilmente una vasta gamma di prodotti. Sugli apparecchi cinematografici il dazio passò dal 6,40 al 4,8%; sui giocattoli si riduce dall'11,20 all'8,40%; per le macchine fotografiche la riduzione è stata del 10 al 7,50%; per i televisori dal 14 al 10,50%.

Per i prodotti agricoli i dazi sono scesi di un altro 10 per cento (rispetto al dazio iniziale) al 50% del totale) per la parte riguardante i prodotti liberalizzati (ad esempio, la frutta di prima qualità). Per i prodotti non liberalizzati i dazi attuali rappresentano dal 1° gennaio il 55% di quelli in vigore all'inizio dell'attuazione del mercato comune europeo. La riduzione complessiva nel settore industriale ha già raggiunto, invece, il 70% del dazio iniziale.

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione dell'10% si calcola applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

produzione e finanza

EFTA: ridotte le tariffe doganali

Una nuova riduzione delle tariffe doganali concernenti i prodotti industriali dei sette paesi dell'EFTA (Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna), è entrata in vigore il 31 dicembre 1964. Questa nuova riduzione non sarà applicata dalla Gran Bretagna. Infatti, la stessa temporanea del 13 per cento sulle importazioni del Regno Unito, recentemente creata a seguito della crisi della bilancia dei pagamenti britannica, non sarà colpita da questa riduzione. Una nuova riduzione del 10 per cento si avrà alla fine del 1965, mentre il restante 20 per cento sarà eliminato il 31 dicembre 1966.

FIAT 1964: bilancio attivo

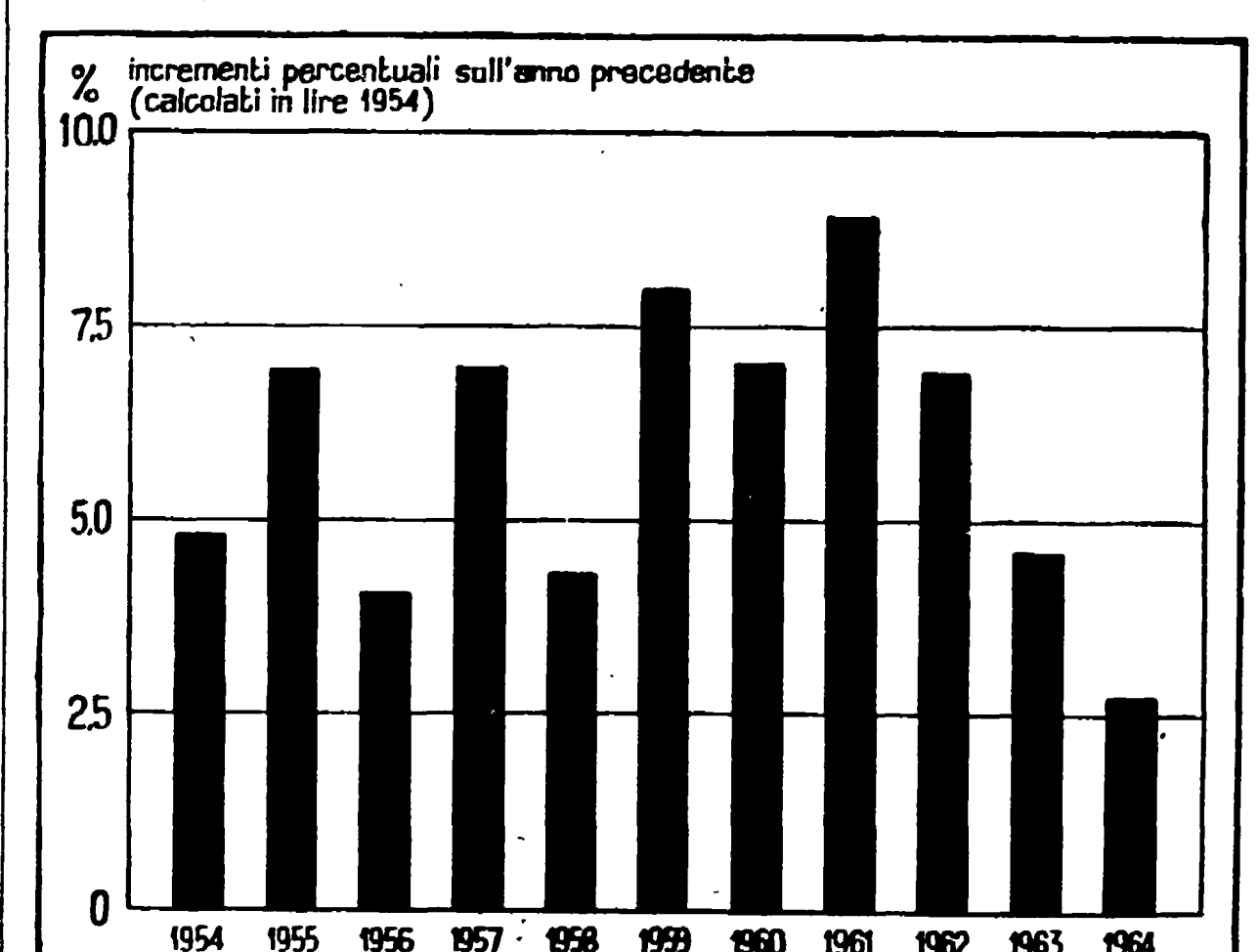
Il bilancio della FIAT è stato, nel 1964, sostanzialmente positivo. La caduta del fatturato automobilistico in Italia, che è stato inferiore di 78 miliardi rispetto al '63, è stata compensata da un aumento di 52 miliardi delle esportazioni e dall'accrescersi delle produzioni grandi motori, aeronautica, siderurgia. Per l'auto, infine, è previsto un aumento delle vendite anche all'interno.

Macchine agricole: 4% di IGE

Le macchine e gli attrezzi agricoli necessari alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura sono soggetti al pagamento della nuova addizionale all'imposta generale sull'entrata (IGE) del 20%. Lo ha precisato il ministro delle Finanze con una circolare in cui si afferma che per queste macchine l'IGE è stata portata al 4% in base alla legge recentemente imposta dalla maggioranza di centro-sinistra.

Andamento degli ultimi 11 anni

L'incremento del reddito prima e dopo il « miracolo »



Il C.N.E.L. riprende i suoi lavori

L'assemblea plenaria del Consiglio dell'economia e del lavoro (C.N.E.L.) si è riunita negli scorsi giorni sotto la presidenza dell'onorevole Campilli. E' stata questa la prima riunione di lavoro dopo la disoccupazione registrata per il triennio 1964-67. Introducendo la discussione il presidente Campilli ha sottolineato l'importanza del dibattito che si svolgerà a gennaio sui problemi posti dall'attuale congiuntura sulla base dell'ultimo rapporto ISCO per il 1964.

I presidenti delle varie commissioni di lavoro del C.N.E.L. hanno poi illustrato gli studi compiuti e i temi dei prossimi dibattiti. Particolare rilievo assumono gli studi e i pareri forniti dal C.N.E.L. sulle seguenti materie: collocamento della mano d'opera; la medicina del lavoro nelle aziende; la riforma del pensionamento; le attrezzature per il mercato ortofrutticolo; i problemi dell'edilizia sovvenzionata; i problemi del turismo. L'assemblea ha poi approvato all'unanimità i bilanci consuntivi del 1963-64 e il preventivo per il 1965.

Fallita la trattativa per i coloni

REGGIO CALABRIA. 4. I proprietari terrieri hanno fatto fallire ancora una volta il tentativo di mediazione dell'ufficio del lavoro nella vertenza aperta dai coloni dell'agro di Reggio e del bergamotto. L'incontro, che ha avuto luogo ieri per iniziativa dell'ufficio governativo, ha visto infatti ribadita l'opposizione dei concedenti a una sostanziale modifica dei riparti che — secondo le richieste presentate dalle organizzazioni contadine — si offrono al partito a favore dei coloni calabresi almeno al livello minimo che la legge garantisce ai mezzadri classici: il 58 per cento.

Nella serata di ieri i dirigenti hanno riferito nel corso di numerose assemblee la lotta dei lavoratori prosegue, infatti, con decisione. Alla manifestazione di Capodanno hanno aderito circa duemila coloni. Nei bergamotti i coloni continuano ad opporsi, inoltre, ad ogni tentativo di imporre il vecchio riparto del prodotto attraverso provvedimenti forzosi unilateralmente proposti dagli agrari.

La chiesa della morte



terrificante spettacolo della chiesa di Rojo (Messico) durante le opere di soccorso.

Un difetto di costruzione ha provocato la tragedia

La chiesa è crollata senza nessun preavviso - Il ritardo dei soccorsi - Bilancio terrificante: 55 morti e 63 feriti

Da due giorni tutto il Messico vive sotto lo choc della terribile tragedia che si è abbattuta sulla desolata regione di Rojo, centoventi chilometri a sud-est della città Puebla. E ci si domanda, attesa che le inchieste in corso giungano ad un accertamento definitivo, come sia potuto avvenire: cinquantacinque morti, sessantatré feriti, sotto le macerie di una chiesa appena costruita. Un crollo per l'intera nazione.

Il crollo, secondo le prime testimonianze (molti sono i centri che ancora non sono in grado di parlare) è avvenuto verso le nove della mattina: era in corso la messa per la consecrazione del tempio. La chiesa era quasi affollata, stipata alle porte di ingresso: dovevano esservi almeno tre persone. Nessuno ha sentito di quanto stava avvenendo: il soffitto è crollato giù con gran fragore all'improvviso, senza preavviso, che consentì di tentare una fuga dilata in extremis.

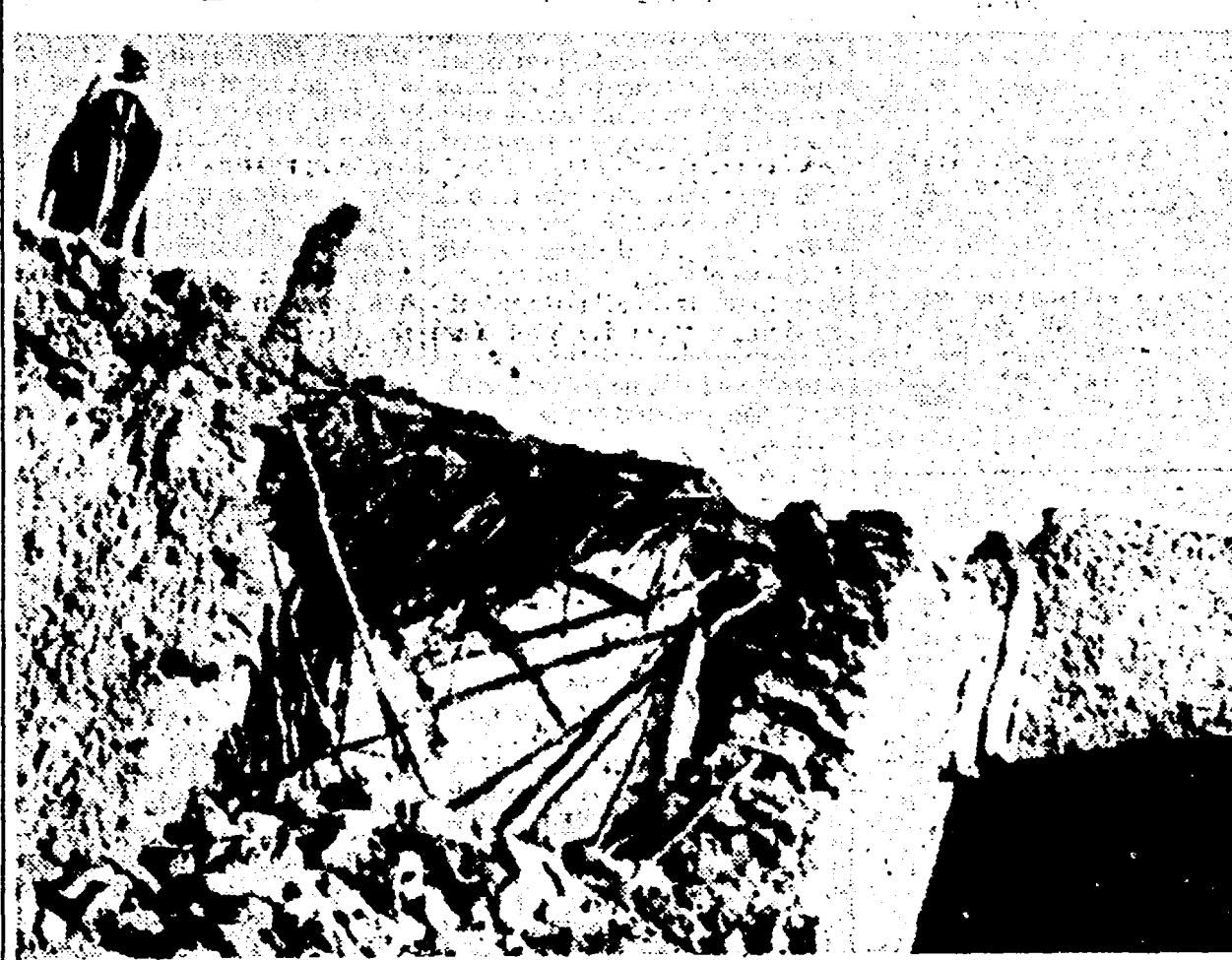
Il primo racconto è quello di un ragazzo di quindici anni, Alfonso Escamilla, che è impato alla morte grazie a una trave che — cadendo — gli ha tenuto addosso il tetto. «Nessuno — ha detto — ha avuto modo di rendermi conto di quanto accadeva. Io, ho sentito soltanto un scricchiolio; ma è venuto un attimo. Poi la parte superiore del tetto è piombata su di noi con un fragore ventoso».

Nella testimonianza degli altri soccorritori, il capitano della polizia di Saltillo, che è stato tra i primi a giungere sul posto, ha descritto, ancora sconosciuto, la scena: «Dall'ammasso delle macerie si levavano di dolore e invocazioni di soccorso. Ci siamo subito gettati sui resti della chiesa purtroppo, fino all'arrivo dei vigili del fuoco di Puebla, abbiamo potuto tentare poco per estrarre i feriti».

Il ritardo dei mezzi di soccorso era inevitabile. Rojo, in una zona sperduta e accidentata ed il viaggio, è lungo e difficile. È stato questo lunghissimo intervallo di impotente distrazione che ha reso ancor più grave la tragedia: molti feriti, sono morti per soffocamento, altri si sono lentamente per morire. Quando i soccorsi sono arrivati, si è lavorato con foga alla gola. I builieri sono entrati rapidamente in azione: travi e macerie sono state lentamente smembrati. Lentamente i feriti e i cadaveri sono venuti luce. «L'ammasso di ro-

Il terremoto nell'Algeria orientale

5 giorni di terrore



ALGERI — Da venerdì la popolazione di M'Sila, un centro di trentamila abitanti nell'Algeria orientale, vive nel terrore: le scosse sismiche si ripetono ad intervalli regolari, e hanno già distrutto le misere risorse della zona, radendo al suolo quasi tutte le abitazioni. Il senza tetto sono oltre diciottomila; poche fortunatamente, le vittime: soltanto quattro morti e quaranta feriti. Nella telefoto: un algerino, in piedi su un mucchio di macerie esamina i resti di un palazzo demolito dalla scossa (Tel. a l'Unità)

Restava da accertare, ora, le cause della sciagura. Dai primi accertamenti è risultato che la chiesa era stata ultimata da pochi giorni ed il supporto strutturale interno della cupola rimosso soltanto il giorno prima. Il progettista e costruttore, fratello di padre Alvarez, è adesso attivamente ricercato dalla polizia.

D. Savañez

Sulle montagne imperversa la «morte bianca»

Tragico week end in Austria. Nove morti per le valanghe. Una comitiva di ventuno studenti travolta presso Salisburgo

La scorsa settimana, per trascorrere un periodo di vacanze, stavano percorrendo, al lume di torce a mano, la strada di Radstetter, quando la gigantesca massa di neve si è staccata dal pendio del monte Herbergspeitz e li ha investiti in pieno: dodici studenti sono stati travolti senza scampo, mentre gli altri del gruppo sono riusciti a mantenersi sulla superficie della slavina. Cinque, a prezzo di sforzi sovrumani non potuti emergere dalla neve unenonosi, sono rimasti sotto le valanghe scampati per prestare soccorso agli sventurati studenti dei quali si era persa ogni traccia.

Mentre due giovani correvano a valle per gettare l'allarme — ma l'eco della valanga aveva già richiamato l'attenzione di un distaccamento di vigili del fuoco — gli altri, armatisi di lunghi bastoni, trovati per caso nelle vicinanze, hanno iniziato una sistematica perlustrazione della massa nevosa nel tentativo di strapparli alla morte i sepolti. Dopo alcune ore di ricerche, tennero estratti i corpi di sette persone, ma per tre di esse non vi era ormai più nulla da fare. Le vittime, tutte della cittadina costiera di Groningen sono una ragazza di 22 anni, Els Astregg, e due giovani, Jan Helebus, e Kink Meekers di 20 anni. Alcuni medici accorsi sul luogo della sciagura hanno prestato i primi soccorsi ai feriti provvedendo al trasporto in ospedale di coloro che in condizioni apparivano gravi.

«È stato terribile — ha detto uno dei ragazzi scampati. — Da settimane non si faceva che parlare e sognare di questa vacanza spensierata ed ora torniamo in lotta a casa. Ricordo di aver avvertito le grida di terrore dei miei amici prima che questi sparissero sotto l'immensa coltre di neve. Quando mi liberai mi accorsi che non ero neppure ferito, mi

Ankara

Parlamentari sovietici in visita: la Turchia lascerebbe la NATO?

Gli stipendi dei dirigenti del MEC

La «Gazzetta Ufficiale» della Comunità Economica Europea rivela, in una relazione di fine d'anno, l'ammontare degli stipendi dei dirigenti del MEC. I massimi dirigenti percepiscono ora uno stipendio pari a 13 milioni e 612.000 lire l'anno (nel 1963 ricevevano circa 11 milioni). I sei vice presidenti del Mercato Comune, due dell'Alta Autorità e uno dell'Alta Corte hanno uno stipendio mensile di 1.023.125 lire e i restanti 16 membri della commissione esecutiva e i giudici dell'Alta Corte hanno uno stipendio di 913.125 lire mensili più 98.125 lire di indennità di rappresentanza.

La delegazione del Soviet Supremo dell'URSS, guidata da Podgornj, è la prima che si reca dopo oltre trent'anni nella capitale turca

Una delegazione parlamentare sovietica, diretta da Nikolaj Podgornj, segretario del Comitato Centrale del PCUS e membro del Presidium superiore dell'URSS, è arrivata questo pomeriggio ad Ankara a bordo di un aereo sovietico per una visita di nove giorni in Turchia. Questa visita, la prima effettuata in Turchia da parlamentari sovietici dal 1933 (data della visita di una delegazione sovietica diretta dal maresciallo Vorosilov), è una restituzione della visita compiuta nell'URSS nella primavera del 1963, da una delegazione dell'assemblea nazionale turca.

Il quotidiano Milliyet scrive: «È escluso che la Turchia si allontani dalle posizioni essenziali alla sua politica estera e si allontani dall'occidente. Ma si stanno rafforzando nel paese quelle correnti che tendono a liberare la Turchia dai suoi complessi dando alla sua politica estera una maggiore personalità. In questa atmosfera appare possibile esaminare le relazioni turco-sovietiche con maggiore comprensione e riannodare i contatti interrotti da un quarto di secolo».

A Mosca la Pravda afferma che la Turchia sta considerando la possibilità di uscire dalla NATO. La Pravda dice che in Turchia esiste una forte corrente favorevole ad una intensificazione delle relazioni commerciali con l'URSS. Ma in tutta la Turchia «un numero sempre maggiore di persone si rende conto che la politica dei circoli militari della NATO

Pechino

Rieleto il governo della Cina

Il Congresso nazionale del Popolo della Cina popolare ha rieleto oggi alle loro attuali funzioni i 16 vice-presidenti del consiglio e i 48 ministri del governo. L'agenzia Nuova Cina diffonde la nuova lista delle personalità facenti parte del governo: i marescialli Cen Yi e Lin Biao conservano le loro cariche di vice-presidenti del consiglio e, rispettivamente, di ministro degli Esteri e della Difesa. Hsieh Fu-chi rimane nella carica di ministro dello Stato e Tseng Chan dell'Interno.

Attualmente in seno al governo cinese vi sono otto ministri tecnici, contro due soli dell'aprile del '58, quando fu formato l'attuale governo. Il Congresso nazionale del Popolo ha inoltre rieleto i 13 vice-presidenti del consiglio della difesa nazionale, un importante organo dello stato presieduto dal Presidente della Repubblica, Liu Seiao-ri, i marescialli Cen Yi e Lin Biao ne fanno parte in qualità di vice-presidenti.

Due personalità, il maresciallo Peng Te-huai, fino al 1959 ministro della Difesa, e Teng Tze-hui, dirigente del partito ed esperto agricolo, hanno perso i loro posti di vice presidenti.

Vi sono inoltre stati alcuni cambiamenti nella lista dei ministri e dei presidenti delle commissioni di stato (che hanno rango ministeriale), ma nessuno di rilevante importanza politica. Li The-cuan, la donna che per quindici anni ha diretto il ministero della Sanità, ha perso il suo posto che è stato invece assunto da Chien Hsin-chung.

Il Congresso nazionale del Popolo ha concluso la sua sessione questo pomeriggio dopo l'annuncio dei risultati della elezione dei 96 membri del suo comitato permanente che si riunisce regolarmente quando il congresso non è in sessione. Mao Tse-tung e Liu Seiao-ri, presenti alla cerimonia di chiusura, sono stati salutati con una lunga ovazione quando sono saliti sulla tribuna insieme agli altri dirigenti.

Relazioni commerciali Praga-Bonn

BONN, 4. Un portavoce del ministero degli Esteri ha annunciato oggi che la Repubblica federale tedesca riprenderà i colloqui con la Cecoslovacchia, a metà gennaio, per la costituzione di una delegazione commerciale della Germania federale a Praga.

Attentato dell'IRA

Irlanda: strade bloccate per Margaret

BIRR (Irlanda), 4. La polizia irlandese ha comunicato che elementi dell'IRA (l'organizzazione degli estremisti irlandesi, messa al bando) hanno tentato di sabotare la visita della principessa Margaret in Irlanda bloccando con tronchi d'albero due strade.

La principessa Margaret è giunta ieri sera per una visita strettamente privata ad alcuni parenti del marito, lord Snowdon, residenti a Birr. La polizia ha comunicato che alcuni sconosciuti hanno tagliato con una sega elettrica due alberi che sono caduti sulla strada principale Dublino-Birr e su una strada secondaria parallela, ostruendole. A causa del maltempo, però, l'automobil-

le con la principessa Margaret ha seguito una terza strada, ed è giunta a destinazione senza incidenti.

Stati Uniti Russell Long nuovo capo della maggioranza democratica

WASHINGTON, 4. Il senatore Russell Long della Louisiana è stato scelto oggi come capo della maggioranza democratica del Senato, succedendo così ad Hubert Humphrey, attuale presidente della Conferenza.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

S. GIOVANNI VALDARNO AL 100% DELL'OBIETTIVO

A S. GIOVANNI VALDARNO sono stati rinnovati per il 1965 tutti gli abbonamenti all'Unità e al «Pioniere». Segue ora il lavoro per la raccolta di nuovi abbonamenti. Anche a CASTELNUOVO DEI SABBIONI l'azione di rinnovo è a buon punto. Entrambe le città hanno giunto al 100%. Nel complesso ad AREZZO la campagna abbonamenti procede in modo assai soddisfacente nonostante si tratti di una provincia particolarmente depressa dal punto di vista economico soprattutto per quanto riguarda le zone agricole.

FORTI IMPEGNI DEGLI A.U. DI ROMA

Nel corso della tradizionale festa di fine d'anno per i diffusori romani, ai quali hanno portato il saluto il presidente dell'Associazione Amici dell'Unità, compagne Terenzi e il vice segretario della Federazione, Fredduzzi, il compagno Brusca, a nome del Comitato provinciale, ha fatto il bilancio del lavoro svolto nel 1964 e ha illustrato gli impegni per il 1965. Particolare accento è stato messo sugli obiettivi per la campagna abbonamenti, e cioè, circa 1.000 abbonamenti a Rinascente, 1.300 a Via Nuova oltre al rinnovo di tutti quelli all'Unità e alla raccolta di nuovi abbonamenti per il quotidiano.

PER LA BEFANA DONATE IL «PIONIERE»

Il giorno della Befana è giorno di doni per i nostri ragazzi. E fra i doni riteniamo che particolarmente gradito possa essere un abbonamento al «Pioniere dell'Unità», il supplemento illustrato che ha avuto tanto successo. L'abbonamento è a tariffa speciale (2.000 lire per un anno; 1.100 per sei mesi). Invitiamo i genitori a sottoscrivere l'abbonamento per i loro figli. Il «Pioniere» è un giornale che diverte e contribuisce alla formazione e all'educazione dei giovanissimi. E più abbonamenti si raccoglieranno, più si avrà la possibilità di migliorare il «Pioniere» e di renderlo sempre più accetto ai suoi lettori.

I Comitati provinciali degli «Amici dell'Unità» devono dedicare particolare cura alla raccolta degli abbonamenti al «Pioniere», svolgendo azione di propaganda soprattutto sui lettori, che acquistano «l'Unità» soltanto la domenica e utilizzando nel loro lavoro le «staffette», che, sempre più numerose, si raccolgono nei circoli sorti per far leggere e diffondere il «Pioniere».

AD EMPOLI SI DISTINGUE LA COOPERATIVA «RICOSTRUIRE»

Ad EMPOLI si sta distinguendo, nel lavoro della raccolta di abbonamenti, la Cooperativa «Ricostruire». Al 30 dicembre la Cooperativa aveva già rinnovato 21 abbonamenti annuali all'Unità, 8 a Via Nuova e a Rinascente e uno a Critica marxista.

LA SARDEGNA GUARDA ALLE ELEZIONI REGIONALI

In una regione depressa e verso la quale l'arrivo della stampa è particolarmente difficoltoso com'è la Sardegna, la campagna abbonamenti si svolge in condizioni quanto mai difficili. Ma i compagni sardi portano avanti egualmente le loro iniziative con slancio e abnegazione. Quest'anno, tuttavia, l'azione delle organizzazioni della Sardegna guarda in modo particolare alle elezioni regionali, che si prevede avranno luogo nel mese di maggio. Al riguardo si stanno preparando piani di lavoro per una grande campagna di abbonamenti elettorali, che consenta all'Unità di arrivare al maggior numero di famiglie di lavoratori.

A PISA SI PROCEDE BENE

In tutta la provincia procede bene la campagna abbonamenti. Il compagno Enzo GABRIELLINI, della Sezione di PAPANNOVA, ha già rinnovato abbonamenti all'Unità per 120.000 lire; la Sezione di S. CROCE ne ha già raccolti per oltre 250.000 lire.

Sambuca
Caffè Sport
1860

due prodotti di qualità... in 1!

BORGHETTI
... il digestivo perfetto!

Letto stamane il messaggio sullo « stato dell'Unione »

Johnson invita i dirigenti dell'URSS a visitare gli Stati Uniti

Preoccupante affermazione di crescente impegno nel Vietnam - Vasto programma sociale e di lavori pubblici - Timori di una recessione - Aperta la 89ª sessione del Congresso - Schiamazzi di un neo-nazista entrato in aula eludendo il servizio d'ordine

WASHINGTON, 4. Il presidente americano Lyndon Johnson ha rivolto questa sera al popolo americano e al Congresso (Senato e Camera dei rappresentanti, solennemente riuniti per l'apertura della 89ª sessione congressuale) il messaggio sullo « Stato dell'Unione ».

Nel suo discorso, Johnson ha detto fra l'altro che l'obiettivo degli Stati Uniti sarà quello di ricercare con l'URSS il raggiungimento di accordi pacifici. Johnson ha formulato poi l'auspicio che il popolo americano possa vedere e ascoltare i dirigenti sovietici alla televisione americana e viceversa. In palese contraddizione con queste affermazioni di volontà distensiva, Johnson ha difeso l'intervento USA nel Sud-Est asiatico ed ha affermato che in quell'area l'impegno USA sarà intensificato. Il presidente americano ha peraltro dedicato la maggior parte del suo discorso ai problemi della società USA. Egli ha illustrato un programma per la pubblica istruzione, che costerà un miliardo e mezzo di dollari, e per l'assistenza agli studenti delle scuole pubbliche e private. Ha inoltre sollecitato il Congresso a creare un nuovo dipartimento per l'edilizia popolare e l'urbanistica.

Il Presidente degli Stati Uniti ha poi lanciato un appello per un « massiccio attacco » contro le malattie gravi incurabili. Ha parlato in termini fiduciosi di un'economia in sviluppo ma ha al tempo stesso invitato il Congresso a costituire un organismo permanente che provveda ad una rapida azione per il caso di una « minaccia di recessione ».

Johnson ha parlato ancora una volta di « possibilità per tutti » e ha proposto di raddoppiare gli sforzi per la lotta alla povertà per l'anno prossimo.

Passando al problema razziale il presidente USA ha promesso che verranno date « opportunità a tutti » mediante un rafforzamento della legge dei diritti civili e l'eliminazione delle restrizioni « nel diritto di voto. Johnson ha affrontato anche il problema dei trasporti affermando che un moderno sistema in questo campo è indispensabile per lo sviluppo continuo della nazione e ha annunciato che chiederà lo stanziamento di fondi per lo studio di una serie di linee ferroviarie rapidissime tra le varie città con un progetto sperimentale iniziale che legherà Boston a Washington e permetterà di coprire la distanza tra i due centri in meno di quattro ore.

Successivamente Johnson ha toccato le questioni della « difesa americana » (egli ha detto che « la forza militare USA continuerà a crescere » sotto la sua presidenza), e della politica estera.

Per il Vietnam, Johnson ha dichiarato che come si è detto, che l'impegno americano di aiutare quella nazione che dura ormai da dieci anni non verrà interrotto. Sull'America Latina, Johnson è stato ancora una volta largo di promesse di aiuto per combattere « la povertà e l'ingiustizia » e a proposito dei problemi europei ha detto: « Per l'Alleanza atlantica la meta di oggi è la stessa che quella di ieri: la stessa che produce dieci chilogrammi di plutonio all'anno, sarebbe in grado di compiere il primo esperimento nell'estate del 1966. La quantità di plutonio necessaria per una bomba « tipo Hiroshima » è di sei chilogrammi.

Heisenberg avalla così l'opinione che ben nove nazioni potrebbero a buon diritto partecipare entro il 1970 a un eventuale « club atomico ». Oltre agli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra, la Francia e la Cina, anche il Canada, l'India, la Repubblica federale tedesca, la Svezia, l'Australia e l'Indonesia, sarebbero infatti in grado, entro cinque anni, di costruire bombe nucleari mediante il plutonio prodotto dai reattori in funzione o in programma di costruzione.

Heisenberg avalla così l'opinione che ben nove nazioni potrebbero a buon diritto partecipare entro il 1970 a un eventuale « club atomico ». Oltre agli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra, la Francia e la Cina, anche il Canada, l'India, la Repubblica federale tedesca, la Svezia, l'Australia e l'Indonesia, sarebbero infatti in grado, entro cinque anni, di costruire bombe nucleari mediante il plutonio prodotto dai reattori in funzione o in programma di costruzione.

Heisenberg avalla così l'opinione che ben nove nazioni potrebbero a buon diritto partecipare entro il 1970 a un eventuale « club atomico ». Oltre agli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra, la Francia e la Cina, anche il Canada, l'India, la Repubblica federale tedesca, la Svezia, l'Australia e l'Indonesia, sarebbero infatti in grado, entro cinque anni, di costruire bombe nucleari mediante il plutonio prodotto dai reattori in funzione o in programma di costruzione.

Heisenberg avalla così l'opinione che ben nove nazioni potrebbero a buon diritto partecipare entro il 1970 a un eventuale « club atomico ». Oltre agli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra, la Francia e la Cina, anche il Canada, l'India, la Repubblica federale tedesca, la Svezia, l'Australia e l'Indonesia, sarebbero infatti in grado, entro cinque anni, di costruire bombe nucleari mediante il plutonio prodotto dai reattori in funzione o in programma di costruzione.

Heisenberg avalla così l'opinione che ben nove nazioni potrebbero a buon diritto partecipare entro il 1970 a un eventuale « club atomico ». Oltre agli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra, la Francia e la Cina, anche il Canada, l'India, la Repubblica federale tedesca, la Svezia, l'Australia e l'Indonesia, sarebbero infatti in grado, entro cinque anni, di costruire bombe nucleari mediante il plutonio prodotto dai reattori in funzione o in programma di costruzione.

BLOCCHATE PER LO SCIOPERO AD ANVERSA 150 NAVI



ANVERSA — Circa 150 navi sono rimaste bloccate nel porto di Anversa a causa dello sciopero dei portuali del 15 al quinto giorno. Nella foto: una veduta generale dall'alto di una parte delle 150 navi all'ancora nelle acque del porto (Telefoto AP-«l'Unità»)

Heisenberg: altri nove paesi potrebbero avere l'atomica entro il 1970

Canada, India, Italia, RFT, Svezia, Giappone, Israele, Australia e Indonesia sono i candidati al « club nucleare » allargato

BONN, 4. Il premio Nobel Werner Heisenberg, noto fisico nucleare tedesco, non esclude che nei prossimi diciotto mesi l'India possa far esplodere una bomba atomica. Secondo l'opinione di Heisenberg l'India, che già possiede un reattore nucleare che è stato costruito con l'aiuto canadese presso Bombay, e che può produrre dieci chilogrammi di plutonio all'anno, sarebbe in grado di compiere il primo esperimento nell'estate del 1966. La quantità di plutonio necessaria per una bomba « tipo Hiroshima » è di sei chilogrammi.

Heisenberg avalla così l'opinione che ben nove nazioni potrebbero a buon diritto partecipare entro il 1970 a un eventuale « club atomico ». Oltre agli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra, la Francia e la Cina, anche il Canada, l'India, la Repubblica federale tedesca, la Svezia, l'Australia e l'Indonesia, sarebbero infatti in grado, entro cinque anni, di costruire bombe nucleari mediante il plutonio prodotto dai reattori in funzione o in programma di costruzione.

I due Kennedy al Senato

WASHINGTON, 4. Per la seconda volta nella storia del Senato americano due fratelli siederanno insieme: Robert e Edward Kennedy, fratelli del presidente assassinato. Edward Kennedy è senatore del Massachusetts e suo fratello Robert, ex ministro della Giustizia, ha conquistato nelle elezioni del novembre scorso il seggio di senatore di New York.

Nuova Delhi Kossighin e Shastri scambieranno visite

NUOVA DELHI, 4. Il presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, ha accolto l'invito del premier indiano Lal Bahadur Shastri a recarsi in visita ufficiale in India. L'accettazione di Kossighin è stata oggi comunicata al capo del governo indiano dall'incaricato di affari sovietico Rodionov. Subito dopo la notizia è stata diffusa dalle fonti di Nuova Delhi. La data della visita di Kossighin non è stata ancora fissata, mentre si attende che la scorsa settimana che Shastri si recerà a Mosca nel prossimo maggio, nel corso di un viaggio che lo porterà anche a Washington.

Morto lo scienziato Lebedinski

MOSCA, 4. Andrei Lebedinski eminente specialista sovietico sui problemi di biologia e medicina spaziale, è deceduto all'età di 62 anni. Lo annuncia oggi il «Tass» in un breve comunicato. Lebedinski che aveva al suo attivo ben 300 opere scientifiche, era stato nel 1956 delegato sovietico alla commissione dell'ONU sulle radiazioni atomiche.

DALLA PRIMA PAGINA

Saigon

occorre agli americani una impudenza sempre maggiore per continuare a giustificare la loro presenza nel Vietnam con la pretesa di « entrare » in un governo che non esiste, o almeno non ha alcuna autorità o prestigio. Appare sempre più distintamente che gli Stati Uniti in realtà combattono o fanno combattere nel Vietnam del sud una loro guerra, per motivi propri, che non trovano alcun fondamento nel paese. Già da qualche settimana del resto commentatori ed esponenti politici degli Stati Uniti non nascondono il disagio che deriva dagli sviluppi della situazione vietnamita. Alle voci che si erano levate nei giorni scorsi, si aggiungono oggi quelle del senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica al Senato, Wayne Morse e Mike Monroney, democratici, e John Cooper, repubblicano. Mansfield, che ha concesso una intervista alla televisione, ha in tale occasione dichiarato che « gli Stati Uniti dovrebbero essere, come sono, soli a sostenere le responsabilità morali e materiali di una guerra lunga e sanguinosa. L'Unione Sovietica si è impegnata oggi a fornire alla pubblica democrazia del Vietnam del nord tutta la assistenza necessaria in caso di un'aggressione americana. Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, in una lettera del 30 dicembre collega sovietico-namita Shuan Zhu, resa pubblica dalla TASS, ha anche sollecitato una riunione della conferenza di Ginevra per discutere le misure più urgenti da prendere per arrivare ad una soluzione pacifica. Gromyko afferma nella lettera che la conferenza dovrebbe riunirsi senza che vengano poste condizioni preliminari. Il ministro degli Esteri sovietico dichiara poi che « il governo sovietico chiede che gli Stati Uniti cessino ogni interferenza negli affari del Viet Nam meridionale, ritirino le loro truppe e lascino al popolo vietnamita di risolvere i suoi affari interni ». Il ministro afferma quindi che l'URSS « non resterà indifferente ai destini di un paese socialista fratello, ed è pronta a dare alla Repubblica democratica del Viet Nam la necessaria assistenza se gli Stati Uniti violano la sua indipendenza e sovranità ».

Indonesia

stamani i suoi principali collaboratori a Downing Street ed ha poi avuto colloquio separati con il ministro della Difesa Denis Healey, con il ministro del Commonwealth Bottomley e con il ministro di Stato per gli Affari Esteri Thomson. Le decisioni prese sono evidenti nei fatti stessi. Bombardieri atomici « V », sei navi britanniche da guerra, fra cui le incrociatori « Eagle » e quattro dragamine, sono stati inviati nelle basi e nelle acque malesi: un migliaio di paracadutisti e di guardie scozzesi ed un battaglione di mercenari gurchas sono arrivati a Singapore da Londra e da altre truppe britanniche sono in volo per Hong Kong, per rimpiazzarvi i gurchas. Il primo scontro navale fra britannici e indonesiani è avvenuto stamane. Il dragamine « Wilkieson » ha catturato una lancia armata di tre uomini, marinai indonesiani, con quattro uomini a bordo e alcuni mitragliatori, mitra, giacchieri, casse di munizioni ed esplosivi. Altri due battelli dello stesso tipo sono stati avvistati al largo di Singapore con a bordo « secondo le autorità malesi » « comandos » di guastatori incaricati di sbarcare sulla penisola di Malacca e di compiere atti di guerriglia. Azioni di rastrellamento sono in corso nella zona di Pasir Panjang, ad opera di generali malesi e di truppe britanniche. Nella capitale malesiana, Kuala Lumpur, il primo ministro Abdul Rahman, al termine di una riunione straordinaria del consiglio dei ministri, ha pronunciato occlusive minacce, accennando a « misure di rappresaglia » contro l'Indonesia, e dichiarando che la Malaysia chiederà aiuti militari (armi e truppe) alla Gran Bretagna, agli altri paesi del Commonwealth, agli alleati della Gran Bretagna, (Stati Uniti) e persino deve tornare al PSDI, poiché non è possibile che la ascesa di Saragat al Quirinale sia da considerarsi materia di scambio che esiga un « comando » per i doroletti. La posizione di Preti, tuttavia, non è stata, fino a questo momento, sostenuta dal PSDI. I circoli dirigenti di questo partito, al contrario, hanno fatto precisare che la posizione del ministro è « isolata » e non « concordata ». Data anche l'assenso da Roma del segretario del PSDI, Tanassi.

LE DIMISSIONI DI DONAT CATTIN

Oltre ai problemi generali di orientamento, la DC si trova dinanzi al problema della composizione del governo. Il ministro Preti ha sollevato con una certa chiarezza la questione degli Esteri, sostenendo la tesi che l'Indonesia deve tornare al PSDI, poiché non è possibile che la ascesa di Saragat al Quirinale sia da considerarsi materia di scambio che esiga un « comando » per i doroletti. La posizione di Preti, tuttavia, non è stata, fino a questo momento, sostenuta dal PSDI. I circoli dirigenti di questo partito, al contrario, hanno fatto precisare che la posizione del ministro è « isolata » e non « concordata ». Data anche l'assenso da Roma del segretario del PSDI, Tanassi.

Moro

Rispetto a questo fatto, « le responsabilità sono della DC, diciamo della DC nel suo complesso, giacché non tocca a noi, questo no, sceverare nel suo interno le responsabilità singole o di gruppi ». « A impasto » o della crisi, l'Avanti! mantiene una linea ambigua, affermando che « se la peggiore delle ipocrisie sarebbe di fare come se non fosse successo nulla così il peggiore degli errori sarebbe di aprire al buio una crisi di governo ». Il giornale del PSI sottolinea che la cosa più importante è, ancora una volta, controllare « la volontà politica con cui i partiti — e la DC in particolare — si accingono a fronteggiare la nuova fase politica ».

Accordo con la Cecoslovacchia per il porto di Trieste

TRIESTE, 4. Nell'accordo commerciale italo-cecoslovacco per il 1965 firmato a Praga la vigilia di Natale è previsto, come ormai consueto dal 1960, un protocollo aggiuntivo per Trieste. Questo documento fissa un accordo tra i due paesi in base al quale la Cecoslovacchia si impegna a far passare una parte dei suoi traffici di transito attraverso il porto triestino. Il più grande dell'anno scorso era stato fissato in 400 mila tonnellate. Ora è stato elevato a mezzo milione di tonnellate annue. La cifra è naturalmente indicativa, ma negli anni scorsi il tonnellaggio minimo previsto è stato più volte superato.

Molti arresti per un complotto

LA PAZ, 4. Quaranta poliziotti e civili sono stati tratti in arresto in seguito al mancato complotto contro il governo ed accusati di avere cospirato contro la sicurezza dello Stato. Altre venti persone sono state arrestate nella provincia del ministro degli Interni ha dichiarato che alcuni degli arrestati saranno espulsi dal paese.

Bolivia

Accanto al problema degli Esteri, la DC dovrà affrontare anche il tema della posizione « sindacalista » nel governo. Sembra difficile e singolare infatti, che tutto possa restare come prima, con i sindacalisti che, ritirandosi dalla maggioranza nella DC (e avendoci due dei loro deputati « sospesi » dal partito) restano tuttavia nel governo. Al centro di questo problema restano le dimissioni di Donat-Cattin, che — ieri — sono entrate in una fase nuova. Dopo l'annuncio di Forza Nuova a Rumor del recente ritiro del consenso della corrente alla direzione, il problema resterà una serie di forze tendenti ad ottenere il rientro dei « sindacalisti » nella normalità. Moro, preoccupato dei riflessi sul piano del governo, ha chie-

Scoperte cinque opere del Tiepolo

LONDRA, 4. Cinque opere finora sconosciute del Tiepolo sarebbero state identificate nella sede dell'ambasciata della RAU, nel quartiere londinese di Mayfair. Le cinque dipinti sono stati riconosciuti da uno studio anglo-italiano condotto dall'ambasciatore. La più grande delle cinque tele che rappresenta « Il tempo che rapisce la bellezza » è posta al centro di soffitto mentre le altre quattro più piccole, di forma ovale, sono collocate al quattro angoli dello studio. Le opere sono attribuite a Giovanni Battista Tiepolo e valutate a non meno di 250.000 sterline. L'edificio che ospita attualmente l'ambasciata della RAU era un tempo la residenza londinese di marchese di Bute. Un portavoce dell'ambasciata ha dichiarato: « Abbiamo sempre pensato che si trattasse di dipinti di estrema bellezza, ma non ci eravamo mai resi conto del loro reale valore. È estremamente improbabile che l'ambasciata decida di venderli ».

Indonesi

Indonesi che dirigono l'Indonesia (compreso il forte Partito comunista) che più bocca del segretario generale Aidit ha ieri dichiarato di appoggiare « in modo incondizionato » la condotta del presidente, sono fermamente decise ad andare fino in fondo nella lotta « per aiutare gli abitanti della Malaysia a spazzare via l'imperialismo », come ha detto lo stesso Sukarno l'11 settembre scorso.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DC

La preparazione del Consiglio nazionale dc vede, per ora, il prolungarsi di una situazione di incertezza e isolamento nel gruppo dirigente. Anche se il problema immediato delle dimissioni di Donat-Cattin (e quindi degli altri sottosegretari suoi compagni di corrente) sdrammatizza alquanto la situazione il problema di fondo resta si tratta cioè di vedere se Rumor riuscirà, con un semplice atto di amnistia verso De Mita e Donat-Cattin (sollecitato ieri perfino dal Corriere della Sera) a far rientrare nella maggioranza l'intera corrente oppure no. Nel caso in cui l'amnistia non ci fosse, non verrebbe ritenuta sufficiente, è evidente che la crisi politica già largamente in atto nella base della DC avrebbe riflessi profondi anche ai vertici e si riproporrebbe il problema della « ristrutturazione » della Direzione, fin qui tenuta in mano dalla sola destra dorotea. Un richiamo in direzione di Forza Nuova e « fanfaniani » — il che sembra nelle intenzioni di Rumor — cozzerebbe d'altra parte contro i dissidenti avanzati che additano alle minoranze la sconfitta nelle elezioni presidenziali.

Assicurati anche tu

OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, varietosa e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

STUDI STORICI

Rivista trimestrale SOMMARIO DEL N. 4 - 1964 R. VILLARI: Il riformismo e l'evoluzione delle campagne italiane nel Settecento, attraverso gli studi recenti. C. PONI: Aratri e sistemazioni idrauliche nella storia dell'agricoltura biologica. A. NOUSCH: Gli Europei e l'Algeria dal 1830 al 1945. A. ROSADA: Emigranti e socialisti feltriniani nel primo decennio del novecento. Pubblicazioni di fonti G. MANACORDA: Giuseppe Del Bo, ovvero: come non si scrive (ma si firma) una prefazione. Rassegne E. RAGIONIERI: Storie del Risorgimento e storia d'Italia. Recensioni G. CANDELORE: A. Sterner Plan for Italian Unity di R. Grey. A. PLACANICA: Storia del brigantaggio dopo l'Unità di F. Molise: Governo e paese nel Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione (1860-61) di A. Scitro. E. COLLOTTI: Der Faschismus in seiner Epoche di E. Nolte. G. VALABREGA: Egypte sociale militaire di A. Abdel Malak: L'Egypte nasserienne di H. Riad. Notiziario G. PROCCACCI: Convegno italo-sovietico di studi storici.

MARIO ALICATA

Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Massimo Ghisla Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' è autorizzata a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 495031, 495032, 495033, 495034, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI: L'UNITA' (mensile) sul c/c postale numero 1/291251. Sostentore 25.000 - annuo 15.150, semestrale 7.900. (Esclusa la stampa e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.900, trimestrale 2.900. (Esclusa la stampa e senza la domenica) annuo 13.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.500 - 5 numeri (Esclusa la stampa e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.900, trimestrale 2.900. Estero: annuo 16.000, semestrale 8.500, L'UNITA' + L'ESPRESSO + RINASCITA (italiana): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza E. Lorenzini in Lucina n. 26, e sue succursali. Telefonate: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millesime colonna): Composizione L. 150 + 100; Domenica L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 250. Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via del Taurini, 19.

noi LEGGETE donne

Ugo Romagnoli

Via Ripetta 118

SCAMPOLI

Liquidazione confezioni

Sulla base di un programma democratico di sviluppo

Profonda impressione a Spezia

Morrovalle: le sinistre unite

Nei luoghi dell'eccidio nazista

CAPODANNO A S. ANNA

L'affettuosa accoglienza dei santannini dopo due ore di cammino su un impervio sentiero - « Abbiamo bisogno di vivere in mezzo agli altri » - La strada promessa da ministri e autorità ancora non è stata realizzata



Dal nostro inviato

S. ANNA DI VERSILIA. 4. Un altro Capodanno lontano dal mondo è stato quello dei santannini: per giungere a S. Anna bisogna camminare circa due ore per una mulattiera che si arrampica sulle Aspinie. Non vi sono infatti strade carrozzabili che vi conducano, non ve ne sono mai state, neanche quando i tedeschi, il 12 agosto 1944, vi andarono per compiere la terribile strage di 560 innocenti. Mentre salito lungo la mulattiera pensavo che fu percorsa anche dai nazisti accompagnati da alcuni fascisti repubblicani in divisa di SS ed immaginavo di vedere, al mio arrivo, un paese distrutto dalle fiamme; poi distolsti tale pensiero dalla mente, ma quando S. Anna apparve ai miei occhi, lo spettacolo non fu dei più belli: poche case dall'aspetto misero, molte ancora annerite dalle fiamme, altre ancora dirizzate, ma la cosa più impressionante fu il vedere dappertutto tombe con la data del terribile giorno del 1944. Eppure il paesaggio era così suggestivo!



Nelle foto: una veduta della conca di S. Anna e l'ossario sul Col di Cava

Questa l'accoglienza di S. Anna: ma altra è stata l'accoglienza dei santannini, i quali sono stati accolti da gentili ed affabili, desiderosi di contatti umani. Le prime cose che mi hanno detto sono state quelle riguardanti la strada che aspettano da vent'anni per tornare ad essere un paese collegato con il resto del mondo per tornare a Capodanno. S. Anna che sta moriendo: « La gente se ne va o mi dicevano perché ha bisogno di vivere in mezzo agli altri e mezzo a boschi con le bestie ». Hanno anche diffuso un appello illustrato con un particolare di una foto aerea del territorio di S. Anna, dove si è verificato il tragico avvenimento, nel quale si dice tra l'altro in tono accorato: « Fate che i giornali, la radio, i politici, gli artisti, gli sportivi, i cittadini tutti ci consentano di un collegamento con i fratelli italiani, evitandoci ogni tipo di impervio cammino, per il lavoro, per un medico, per ogni necessità, per consentire ai parenti lontani di arrievare a preparare sulle tombe dei loro e dei nostri morti, delle 560 vittime che noi soli, da vent'anni, amovemosamente custodiamo ».

abitanti, che vivono lavorando nella miniera di pirite e coltivando piccoli orti che forniscono loro gran parte dell'alimentazione. Alcuni fanno i pastori come tanti anni fa, e fu proprio la pastorizia a salvare Duilio Piri dalla carneficina dei nazisti. Epi, infatti, si era levato di buon'ora per portare le pecore al pascolo quando vide più colonne tedesche giungere al paese da Capriola, dalle Mulina, da Valdicastello. Fece appena in tempo a gridare la notizia ed a fuggire, vide poi da lontano la tragedia nella quale perse dieci familiari.

Era commosso nel raccontarmi la sua storia, ma poi tornava con impeto a parlarmi della strada come il riconoscimento più giusto per quella tragedia, il riconoscimento più giusto e meno costoso: appena venti milioni. Mi ha mostrato un telegramma del ministro Mancini nel quale si dà formale assicurazione che lo stanziamento è stato e di quanto milioni, ma, evidentemente tutto è fermo. La speranza maggiore per i santannini è oggi quella che il sindaco di Stazzema, al quale attribuiscono la colpa maggiore, faccia presto a terminare le pratiche necessarie ed iniziare quindi i lavori di costruzione della strada.

Ho conosciuto poi Duilio Piri, il presidente del Comitato dei familiari superstiti delle vittime che, come vedeva di S. Anna, il quale mi ha dedicato gran parte della giornata per spiegarmi, con la calore di versiliese, i problemi di questa terra.

La sua è stata una lunga storia di promesse, durante venti anni, che non hanno ancora approdato ad alcun risultato concreto: è la storia di un paese ricco di sorgenti dalle quali tutti i paesi vicini prendono l'acqua, paese con fertili terreni agricoli, ricco di bellezze naturali che se sfruttate turisticamente darebbero a S. Anna grande fama. Ma è soprattutto la storia di un paese medaglia d'oro della Resistenza, un paese che ha visto distrutta la sua popolazione dalla barbarie nazifascista e che non ha avuto il riconoscimento più elementare: quello di essere collegato perlomeno al capoluogo di Comune.

Dopo che già da un mese 26 operai della « Tubi Bonna » (Montecatini) erano stati posti in integrazione - a zero - da sabato mattina altri sedici operai sono stati posti nella stessa difficile situazione dei loro compagni.

Duilio Piri si è raccomandato di non mandare in politica la questione di versiliese, ma per timore di insaprire gli animi e compromettere definitivamente il buon esito della battaglia che conduce da tempo per il proprio paese; mi ha mostrato centinaia di lettere di ministri, di sottosegretari, di presidenti del Consiglio, amministratori provinciali e comunali che assicurano che la strada sarà fatta, che già si sono stanziamenti, mentre ancora per raggiungere il paese bisogna arrampicarsi come capre su una montagna.

Si sperava che trascorso il periodo di un mese stabilito per i primi ventisei operai posti in integrazione, la situazione della fabbrica potesse tornare alla normalità; invece il nuovo annuncio della direzione non porta neppure una data di scadenza ed anzi, come si è detto, porta a ben quarantadue le unità lavorative poste in integrazione.

L'aggravarsi della situazione ha suscitato nei sindacati rinnovate preoccupazioni per il mantenimento del posto di lavoro e per la stessa sorte di questa fabbrica specializzata nella produzione di tubi per acquedotti. Un intervento presso le autorità competenti è previsto per domani martedì.

con l'appoggio dei comunisti

L'accordo raggiunto tra PSI, PSDI, PRI e indipendenti di sinistra - Il capogruppo socialista critica l'atteggiamento ostruzionistico dei consiglieri dc - Dichiarazione del compagno Cesaneli sul significato dell'adesione comunista

Dal nostro inviato MORROVALLE, 4. Con un grave atteggiamento ostruzionistico il gruppo consiliare dc, eletto il 22 novembre, ha impedito la formazione della Giunta e quindi il funzionamento della amministrazione comunale di Morrovalle, un Comune del maceratese in cui si è votato per la prima volta con la legge proporzionale. Gli eletti della DC si sono astenuti dal voto facendo mancare la maggioranza dei due terzi previsti dalle disposizioni di legge.

L'atteggiamento di disprezzo delle regole fondamentali della democrazia tenuto dal gruppo dc deriva dal fatto che le elezioni del 22 novembre hanno segnato una netta sconfitta del partito cattolico che ha perso il 14% dei voti nei confronti del 1963 e il 33% nei confronti delle amministrative del 1960, a vantaggio dello schieramento di sinistra che, in forza del forte balzo in avanti del PSI, ha ormai impattato la sua campagna elettorale sul terreno della unità delle forze operaie - gli ha tolto la maggioranza assoluta.

A Morrovalle la trattativa piuttosto faticosa si è conclusa con un accordo tra PSI, PSDI, PRI, i rappresentanti della lista indipendente che hanno formulato un programma di sviluppo del Comune, programma accettato dal PCI con manifesto e quindi in sede di seduta consiliare.

La DC, isolata dall'unità di tutto lo schieramento di sinistra non ha votato, evidentemente, per guadagnare tempo e far sì che le direzioni provinciali dei partiti di centro sinistra premessero ancora onde scongiurare una maggioranza di sinistra con l'appoggio del gruppo consiliare del PCI. E' inutile dire le posizioni dei consiglieri democristiani e stata criticata vivacemente dal folto pubblico presente.

Ad ogni modo i partiti di sinistra sono decisi a dare vita ad una amministrazione unitaria, come conferma la dichiarazione, condivisa anche dai rappresentanti del PSDI, del PRI e della lista indipendente, fatta alla stampa dopo la seduta consiliare dal capogruppo del PSI, avvocato Evaristo Acquaroli:

« La DC ha assunto tale squallida posizione basandosi sul fatto che la Giunta minoritaria che noi abbiamo proposto godeva dell'appoggio del PCI; devo precisare - ha detto il compagno Acquaroli - che noi abbiamo presentato un programma che il PCI ha ritenuto avanzato e giusto e per cui ha deciso di dare il suo appoggio. Abbiamo chiesto l'appoggio di tutti i gruppi consiliari e la DC lo ha negato ricorrendo a quella deplorabile manovra. Ritengo, comunque, che il partito democristiano non possa con venir meno a tutte le respon-



Prima di morire soccorse il fidanzato

Adalgisa Saioni tamponò con i propri abiti le ferite del giovane, poi stremata è finita dentro un ruscello - Il racconto del sopravvissuto - Oggi funerali a S. Terenzo

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 4. Vivissima impressione ha suscitato la notizia della sciagura avvenuta sulla Litoranea poco prima della galleria di Biassa, dove una automobile sulla quale si trovavano due fidanzati diciottenni è uscita di strada, schiantandosi in fondo ad un vallone, dopo aver compiuto un volo di 150 metri.

Nel drammatico incidente, come riferivano ieri, ha perduto la vita la ragazza - Adalgisa Saioni, abitante a San Terenzo - mentre il giovane che si trovava alla guida dell'automobile è sopravvissuto. Casper, abitante alla Scorza in piazzale Boito 14 - ha riportato ferite e fratture in seguito alle quali è stato ricoverato per trenta giorni di referto.

La morte della poveretta è avvenuta dopo che essa aveva soccorso il fidanzato rimasto incastrato nei rottami della macchina, medicandogli le ferite e tamponandoglile con i propri abiti. Allo stremo delle forze la ragazza, dopo poco, è svenuta finendo in un ruscello. Il freddo intenso (nel vallone durante la notte la temperatura scende sotto lo zero) e le ferite hanno provocato la morte della sventurata.

Adalgisa Saioni, invece, è sopravvissuta e ad innuocare soccorsi nei brevi istanti in cui riprendeva i sensi, rimanendo nell'auto per ben 14 ore: ieri mattina infine, due cacciatori di Biassa hanno udito le sue invocazioni.

I due giovani, fidanzati da alcuni mesi, erano partiti da S. Terenzo alle 16 di sabato, dicendo che sarebbero rientrati dopo un paio d'ore. Non vedendoli tornare, i genitori, la stessa sera, davano l'allarme e le ricerche si protraggono febbrilmente per tutta la notte da parte della polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco. Questa mattina il giovane, non ancora completamente rimesso dallo choc, ha spiegato come è

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 4. Vivissima impressione ha suscitato la notizia della sciagura avvenuta sulla Litoranea poco prima della galleria di Biassa, dove una automobile sulla quale si trovavano due fidanzati diciottenni è uscita di strada, schiantandosi in fondo ad un vallone, dopo aver compiuto un volo di 150 metri.

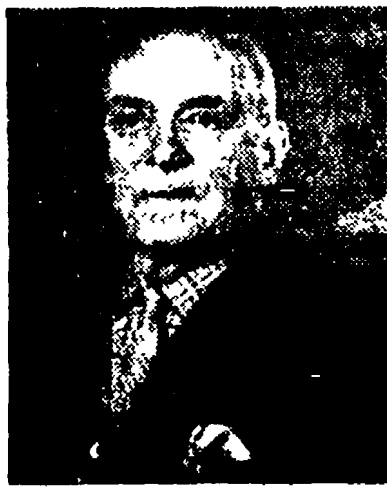
Nel drammatico incidente, come riferivano ieri, ha perduto la vita la ragazza - Adalgisa Saioni, abitante a San Terenzo - mentre il giovane che si trovava alla guida dell'automobile è sopravvissuto.

La morte della poveretta è avvenuta dopo che essa aveva soccorso il fidanzato rimasto incastrato nei rottami della macchina, medicandogli le ferite e tamponandoglile con i propri abiti. Allo stremo delle forze la ragazza, dopo poco, è svenuta finendo in un ruscello. Il freddo intenso (nel vallone durante la notte la temperatura scende sotto lo zero) e le ferite hanno provocato la morte della sventurata.

avvenuto l'incidente: « Ho sentito improvvisamente l'auto slittare - ha detto - poi più nulla ». I funerali della ragazza avranno luogo domani, martedì, partendo da San Terenzo.

Nella foto: il luogo della sciagura (la freccia indica il punto in cui l'auto si è fermata) e i due giovani fidanzati.

I 78 anni del compagno Francesco Orsini



SILMONA, 4. Il compagno Francesco Orsini, decano dei comunisti silmonesi, ha compiuto i 78 anni.

Esponente mirabile di fedeltà al Partito, ha sempre combattuto per la causa dei lavoratori; più volte arrestato dai fascisti, fu infine esonerato dal suo servizio nella F.I.S.S. per motivi politici. Ha continuato sempre con amore e fedeltà a combattere nelle file del Partito Comunista, e in questi giorni, tutta la sua passione e la sua esperienza. A lui giungano gli auguri fraterni, sinceri e affettuosi di tutti i compagni della Sezione e della zona, fieri di lui e della sua esemplare vita di combattente comunista.

Alla Provincia di Cagliari

Il PCI sollecita la convocazione dell'Assemblea

Il ritardo causato dalle manovre trasformistiche della DC che cerca di coprire col centro-sinistra una politica di conservazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. Il gruppo comunista al Consiglio provinciale di Cagliari ha denunciato in un comunicato il ritardo con cui si procede alla convocazione della Assemblea e ha sollecitato l'urgenza di convocarla, nonchè d'indicare la data della convocazione e di stabilire la data della convocazione della Giunta.

Non vi è dubbio, alla luce di queste considerazioni, che l'urgenza di convocazione della Giunta sia assolutamente indispensabile ora che è stato presentato il piano quinquennale di rinascita.

Il gruppo ha anche proceduto alla formazione del Comitato direttivo che risulta così composto: Bruno Mon (presidente), Daverio Giovanni, Battista Melis e Ullisse Usai. Com'è noto, il PCI nel Consiglio provinciale di Cagliari ha conquistato 2 seggi, basate da 7 a 9. Le sinistre unite raggiungono ora la Democrazia cristiana, mentre tutti i partiti autonomisti superano di tre seggi il partito di maggioranza relativa.

Conferenza-dibattito del PCI a Cagliari

CAGLIARI, 4. Domani 5 gennaio, alle ore 18.30, nella sala della sezione - Rinascita - di Cagliari, in via Magliani 1, si terrà a cura del PCI una conferenza dibattito sul tema: « Il significato e le prospettive della battaglia contro i lavoratori emigrati ».

Introdurrà il dibattito il compagno on. Umberto Cardis.

Lutto

POTENZA, 4. Un grave lutto ha colpito i compagni on. Luigi Grezzi e Beppino Grezzi, segretario della Sezione di Potenza, per la morte della signora Carolina Arcieri vedova Grezzi.

Salvatore Lorelli

Assemblea indetta dal PCI a Sassari

Gli emigrati sardi vogliono tornare a produrre in patria

Nuova riduzione d'orario alla Tubi Bonna di Livorno

LIVORNO, 4. Dopo che già da un mese 26 operai della « Tubi Bonna » (Montecatini) erano stati posti in integrazione - a zero - da sabato mattina altri sedici operai sono stati posti nella stessa difficile situazione dei loro compagni.

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 4. Si è tenuta a Sassari una assemblea provinciale del PCI, i rientri in Sardegna per le feste di fine anno. La riunione è stata organizzata dalla Federazione comunista per esaminare la situazione degli emigrati nei paesi ove lavorano e i problemi della rinascita della Sardegna in relazione alla creazione di posti di lavoro stabili, onde consentire il rientro degli emigrati. Gli intervenuti hanno denunciato le responsabilità del governo italiano e della Giunta regionale per l'insufficiente intervento a difesa dei diritti e interessi degli emigrati e delle loro famiglie, continuando a calpestarli dai Governi e dai padroni tedeschi, svizzeri, ecc.

a) un più energico intervento del Consolato italiano a favore dei lavoratori e la istituzione di una rappresentanza economica della Sardegna; b) il diritto degli emigrati ad organizzarsi liberamente nei sindacati e partiti politici dei loro paesi, fra quelli che ritengono più opportuni; c) l'approvazione della proposta di legge comunista per un'inchiesta parlamentare sulle assunte dall'amministrazione del 1965 con viaggio completamente gratuito e il rimborso di una parte delle spese e dei balzelli unitamente con i lavoratori rimasti, per la rinascita economica e sociale della Sardegna e per il rafforzamento del PCI fra gli emigrati.

Il calendario venatorio primaverile alla Spezia

LA SPEZIA, 4. L'amministrazione provinciale ha reso noto il calendario venatorio primaverile che comprende le seguenti disposizioni in vigore dal primo gennaio.

- 1) L'esercizio della caccia nella Provincia di La Spezia è consentito, per le specie e per i periodi di tempo sotto indicati, soltanto nel territorio come appreso delimitato a sud della linea che segue il confine della nostra Provincia con quello di Genova in Comune di Podenzana e lungo il confine con la Provincia di Massa fino al torrente Parmignola;
- 2) La caccia al Fringuello è consentita dal 2 gennaio al 28 febbraio 1965;
- 3) E' vietato, a) la caccia alle specie di selvaggina non tassativamente elencate nel presente Decreto e in particolare, Volturidi, aquila, cinchiola, daino, lontra, capriolo, ecc.; b) la caccia quando il territorio è in tutto o nella maggior parte coperto di neve, anche da appostamenti fissi preventivamente denunciati;
- 4) Nelle zone sopra menzionate l'accoglienza allo storno, ai palinipedi e trampolieri con rete a maglia non è permessa; c) la caccia ai piccioni staminatei fissi, è consentita dal 1. gennaio al 29 marzo 1965;
- 5) I cacciatori, nell'attraversare i territori esclusi dallo esercizio venatorio, devono portare il fucile smontato;